

PARROCCHIA di PONTOGGIO

# La Rocca

OTTOBRE 2010 - n. 274



Tutti siano  
una cosa sola

Gv 17.21

## “Le Beatitudini Evangeliche: Otto Gradini verso la Felicità”

Le Beatitudini Evangeliche hanno conosciuto all'interno del Nuovo Testamento, uno sviluppo e delle applicazioni diverse a seconda della teologia del singolo evangelista e dei bisogni della comunità per cui scriveva.

Per questo motivo quando oggi ci avviciniamo alle beatitudini dobbiamo farlo tenendo conto della situazione in cui ci troviamo a vivere cercando di “illuminare la vita a partire dalla beatitudine e la beatitudine a partire dalla vita”. Prendiamo ad esempio in considerazione la beatitudine “BEATI I MITI PERCHÈ POSSIEDERANNO LA TERRA”, per scoprire chi sono i miti proclamati beati da Gesù, giova passare brevemente in rassegna i vari termini con cui la parola «miti» è resa nelle traduzioni moderne. L'italiano ha due termini: miti e mansueti. Quest'ultimo è anche il termine usato nelle traduzioni spagnole, los mansos, i mansueti. In francese la parola è tradotta con doux, alla lettera «i dolci», coloro che possiedono le virtù della dolcezza. In tedesco si alternano diverse traduzioni che vanno da «miti, dolci» fino a «inermi» e «senza potere». L'inglese legge nella beatitudine una sfumatura di gentilezza e di cortesia traducendola con «gentili».

Ognuna di queste traduzioni mette in luce una componente vera, ma parziale, della beatitudine. Bisogna tenerle insieme e non isolarne nessuna, per avere un'idea della ricchezza originaria del termine evangelico. Due associazioni costanti, nella Bibbia e nella perenesi cristiana antica, aiutano a cogliere il senso pieno di mitezza: una è quella che accosta tra loro mitezza e umiltà, l'altra quella che accosta mitezza e pazienza; l'una mette in luce le disposizioni interiori da cui scaturisce la mitezza, l'altra gli

atteggiamenti che spinge ad avere nei confronti del prossimo: affabilità, benignità, rispetto e gentilezza. Gli stessi tratti che l'Apostolo mette in luce parlando della carità (1Cor 13,4-5).

Gesù proclama: «Beati i miti», e, in un altro passo dello stesso vangelo di Matteo, esclama: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore». Ne deduciamo che le beatitudini non sono solo un bel programma etico che il Maestro traccia, per così dire a tavolino, per i suoi seguaci; sono l'autoritratto di Gesù! È lui il vero povero, il mite, il puro di cuore, il perseguitato per la giustizia.

Questo ci offre l'occasione di mettere in luce le due diverse interpretazioni di fondo delle beatitudini evangeliche che sono state date nel corso della storia: l'interpretazione morale e l'interpretazione cristologica. Un'interpretazione morale è, per esempio, quella di san Tommaso d'Aquino, che tratta delle beatitudini nella parte morale della Somma, nel contesto delle virtù e dei doni. Secondo l'interpretazione morale, con le beatitudini Gesù traccia per i suoi discepoli un ideale di perfezione che trascende la legge. Le esigenze che esse pongono possono parere a volte impraticabili, per questo non sono date come “precetti”, ma, appunto, come “beatitudini”. Nella distinzione scolastica tra precetti e consigli evangelici, esse rientrano piuttosto nella categoria dei consigli, delle opere cosiddette “supererogatorie”.

Per San Tommaso le beatitudini, come tutti i precetti morali del vangelo, sarebbero «lettera che uccide», se non si aggiungesse, dentro, la «grazia della fede che sana»; non per questo però egli riduce il loro scopo a pura e semplice «rivelazione del peccato».



La chiave di lettura cristologica, invece, è quella che legge le beatitudini non come “specchio dei peccati” dell'uomo, ma come affermazioni su Cristo e sull'uomo nuovo, modellato su di lui. Non in negativo, ma in positivo. In questo senso le beatitudini sono fondamentalmente l'autoritratto di Gesù. Come sempre, la cosa da fare non è di opporre questi due modi di considerare le beatitudini, ma di tenerli uniti. Esse hanno certamente una valenza morale, è in quanto tali richiedono l'accettazione e la collaborazione dell'uomo, ma il loro fondamento è cristologico, dicono chi è Gesù. Proprio da ciò, dal dovere dell'imitazione di Cristo, scaturisce anzi intrinsecamente la loro valenza morale. Possiamo parlare, in entrambi i casi, di una lettura cristologica delle beatitudini, a patto di considerare correttamente il Cristo come “dono da ricevere mediante la fede”, e, nello stesso tempo, come “modello da imitare mediante le opere”.

Sono la persona e la vita di Cristo che fanno delle beatitudini e dell'intero discorso della montagna qualcosa di più che una splendida utopia etica; ne fanno una realizzazione storica, da cui ognuno può attingere forza, per la comunione mistica che lo lega alla persona del Salvatore. Non appartengono solo all'ordine dei doveri, ma anche a quello della grazia.

### INDIRIZZI UTILI

**don Angelo Mosca cell. 3392156376  
tel. 0307471356**

**e-mail: anggiulio48@libero.it**

don Massimo cell. 3404836590

donmassimo.regazzoli@gmail.com

diac. Gigi 030737459

diac. Antonio 0307470183

Ufficio parrocchiale – P.za Manenti 5

dal lunedì al venerdì dalle 09 alle 11

Tel e fax. 030737029

e-mail: parrocchiapontoglio@libero.it

REDAZIONE ROCCA: redazione.rocca@gmail.com

sito parrocchia: www.parocchiapontoglio.org

radio parrocchiale: ECZ Pontoglio MhF 87.700

PRENOTAZIONI E OFFERTE PER LE S.MESSE CHE SI CELEBRANO nelle Chiese di Pontoglio, così come tutto l'aspetto burocratico-gestionale amministrativo si FORMALIZZANO in UFFICIO PARROCCHIALE; lasciare il recapito telefonico sempre.

### In ufficio parrocchiale:

**BIBBIE – VANGELI – LIBRI E OGGESTICA RELIGIOSA**

o ci sono o li puoi prenotare

**AL GRUPPO MISSIONARIO via ROMA 21**

come in ufficio parrocchiale

con vasta scelta PRODOTTI EQUO E SOLIDALE –

Bomboniere per nozze e battesimi – iconi sacre – rosari – crocifissi-  
libri di formazione – biografie di santi – riviste missionarie e diocesane

**Nuovo indirizzo e-mail per invio articoli da pubblicare su “Rocca”:  
redazione.rocca@gmail.com**

Il Vicario generale *don Gianfranco Mascher* presenta la lettera pastorale 2010-2011:

“Tutti siano una cosa sola”, la nuova lettera pastorale si compone di una introduzione, di tre capitoli e di una conclusione. Nell’ampia introduzione il Vescovo avvia la riflessione a partire dalla nascita della comunità cristiana, “a Gerusalemme, nel cenacolo dell’ultima cena”. Da lì, come da una sorgente, scaturisce la comunità cristiana. È lì che è stata stabilita la regola che deve legare i membri di quel primo nucleo di Chiesa: la regola del servizio, dello spendere la propria vita, la regola della vita donata per amore, perché questo è in sostanza il testamento di Gesù. In questo amore reciproco Gesù continuerà nella storia a fare quello che ha sempre fatto: amare e dare la vita. Il suo amore, in questo modo, raggiungerà i discepoli per trasmettere loro l’amore infinito del Padre. Questo amore li renderà creature nuove, uomini e donne capaci di fare della propria vita un dono d’amore per gli altri.

Viene, poi, la prima parte della Lettera che propone una riflessione approfondita sul dono dell’amore. È molto interessante ciò che il Vescovo afferma in proposito. Mons. Monari ricorda che l’umanità tutta è attraversata da una corrente inesauribile d’amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo. Tutti gli uomini sono amati da Dio, ma, come sottolinea ancora il Vescovo, solo i credenti ne sono consapevoli e tentano di corrispondere a questo amore. Il loro amore si fa storia, prende concretezza nelle pieghe della vita e della quotidianità.

Da qui discendono alcune conseguenze pratiche che costituiscono la seconda parte della Lettera, intitolata “Noi siamo il corpo di Cristo”. Nella logica dell’essere corpo di Cristo, Gesù sceglie e manda alcuni perché operino in obbedienza al suo mandato. Sono i sacerdoti che, come presbiterio, costituiscono quello che mons. Monari definisce “un unico sacramento”. Attraverso i sacerdoti chiamati a vivere al meglio la comunione, Cristo, oggi, si rende presente anche a Brescia. La nuova Lettera tocca poi la legge dei rapporti nella Chiesa: molte membra, unite a formare un solo corpo. I ministri ordinati, le persone consacrate e i laici esprimono doni e vocazioni diverse che trovano sintesi nello stesso e unico amore. La meta comune è quella di portare il mondo a Cristo, dandogli la sua forma. E ciò avviene attraverso l’ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della carità. L’edificazione della comunità è dunque compito di tutta la Chiesa.

## La comunità cristiana nata a Gerusalemme, vive a Brescia

La terza parte della lettera (“Diventare una cosa sola”) pone in evidenza il mistero di Dio Trinità, pienezza e perfezione della comunione. Proprio perché i cristiani credono in un Dio uno e trino, l’ideale della loro vita deve essere quello della “pluralità unita nell’amore”: un solo corpo e molte membra, una sola famiglia umana e molte culture, lingue, esperienze, persone. La comunione è la legge fondamentale della Chiesa e, secondo questa legge, devono prendere forma e crescere tutte le realizzazioni di Chiesa: la famiglia, la parrocchia, famiglia di famiglie, che raccoglie tutti intorno alla medesima eucaristia. Il Vescovo mette l’accento, poi, su una terza realizzazione di Chiesa molto interessante e per certi versi originale: quella della “piccola comunità territoriale” che consente, dentro la parrocchia, di intessere legami concreti tra gruppi di famiglie a partire dalla fede condivisa. Mons. Monari mette particolarmente in evidenza il tema delle unità pastorali, che uniscono più parrocchie attraverso un progetto pastorale condiviso che si traduce in un programma attuato nella collaborazione e nella corresponsabilità. Il Vescovo ricorda poi la diocesi, la Chiesa locale in senso proprio, vive in comunione con le altre diocesi e, in particolare, con quella di Roma e con il suo Vescovo, che costituiscono, insieme, la Chiesa cattolica universale. Lo stile della comunione è dato dalla sinodalità, dal camminare insieme, che si traduce nella valorizzazione degli organismi di partecipazione e nella disponibilità a lasciarsi illuminare e condurre dalla Parola di Dio.

Nella conclusione il Vescovo sollecita i consigli pastorali parrocchiali ad avvalersi della sua Lettera come di uno strumento di riflessione, di approfondimento e di verifica per giungere a una forma di pastorale integrata, frutto di discernimento comunitario alla quale partecipino responsabilmente tutte le componenti della vita ecclesiale. Mons. Monari chiude la Lettera indicando nella pratica della comunione un itinerario educativo capace di ricadute importanti e preziose anche per la società, oltre che per la Chiesa.

## Il lavoro, sospeso tra cielo e terra

Carissimi,  
nello scorrere tumultuoso di questi mesi, simile al corso convulso di un grande fiume, la navigazione impegnativa del mondo del lavoro si è trovata a fronteggiare le ansie insidiose di una crisi, spesso non riconosciuta e tanto meno segnalata o fronteggiata da chi si trova al timone dell'imbarcazione battente bandiera italiana ed europea.

L'equipaggio ingaggiato al porto di altre stagioni nel cantiere del mondo sindacale, dell'impresa e della politica, sembra inadeguato e non intenzionato ad intraprendere nuove rotte nel mare aperto di una società globale.

Moltissimi lavoratori con le loro famiglie, allargate alla nuova generazione dei figli sono in balia dei flutti di una tempesta dalle proporzioni gigantesche, costretti a sopravvivere aggrappandosi a scialuppe di salvataggio costruite ingegnosamente in fretta da soli, spesso senza la nave di appoggio del sindacato e delle istituzioni, pensate e volute dalla Costituzione.

Ecco allora apparire sui tetti disoccupati o cassintegrati per esprimere la necessità e il valore del lavoro, riuscendo solo così a bucare il video per sottrarre il loro dramma da un'inevitabile dimenticanza o indifferenza.

Ecco riaprirsi il carcere dismesso dell'Asinara per ospitare uomini liberi che pacificamente si fanno prigionieri spezzando le catene della disuguaglianza e del giogo insopportabile dovuto a privilegi consolidatisi nel mare della speculazione, della corruzione e dell'evasione fiscale.

In questi giorni i precari della scuola, ricorrono all'esigente pratica del digiuno, sdoganando questo consueto approdo dalle campagne ideologiche. Si tratta di gesti e iniziative estreme che vanno colti oltre l'effetto sorpresa e spiazzante dell'evento, preparando nel contatto con i protagonisti risposte adeguate e innovative.

Siamo di fronte a situazioni umane, sociali ed economiche che rimbalzano, anzi si rispecchiano nella parabola emblematica della nostra società post-moderna, interpretata dignitosamente e coraggiosamente dai 33 minatori, bloccati per la miniera franata in Cile, a 700 metri di profondità.

Il cielo sopra i tetti grazie alla stessa telecamera che racconta l'avventura professionale dei disoccupati tra le antenne, raggiunge ora le viscere della terra. In questo microcosmo di umanità che lotta, lavora e prega per sopravvivere, emerge negli atteggiamenti di questi prigionieri forzati dentro cunicoli e gallerie, un "reality" tutt'altro che spettacolare; qui infatti emerge tutta la serietà della vita, la responsabilità di arrivare insieme al traguardo della superficie, sostenuti dalla solidarietà costante di famiglie, dell'intera nazione e dell'opinione pubblica mondiale. Ha suscitato grande emozione l'Inno nazionale cantato coralmemente per esprimere la partecipazione attraverso un lavoro rischioso, alla vita dell'intera nazione vincendo rassegnazione e paura.

Non spegniamo dall'altra sponda dell'Oceano l'eco di questo messaggio che ci permette di edificare sull'umanità incerta e confusa, un'arcata che unisce cielo e terra, collocando il lavoro nel cuore della vita.

Riflettiamo.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2011**

## “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”

**(cfr. Col 2,7)**

*Cari amici,*  
ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008. Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un'intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo. Quel raduno, come i precedenti, ha portato frutti abbondanti nella vita di numerosi giovani e della Chiesa intera. Ora, il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid nell'agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7). Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi.

### 1. Alle sorgenti delle vostre più grandi aspirazioni

In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza. Cer-

tamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, “rinchiusi” dal potere dominante. Quindi, volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo. Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua “impronta”. Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: “la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce” (Con. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 36). La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo – come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia –, si constata una sorta di “eclissi di Dio”, una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.

Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro della società e della Chiesa! Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale

tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto.

### 2. Radicati e fondati in Cristo

Per mettere in luce l'importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi su ciascuno dei tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7). Vi possiamo scorgere tre immagini: “radicato” evoca l'albero e le radici che lo alimentano; “fondato” si riferisce alla costruzione di una casa; “saldo” rimanda alla crescita della forza fisica o morale. Si tratta di immagini molto eloquenti. Prima di commentarle, va notato semplicemente che nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, sono dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti.

La prima immagine è quella dell'albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza radici, sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: “Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti” (Ger 17,7-8). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. “Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio” (1 Gv 5,11). Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr Gv 14,6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinami-

smo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? E' una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare... In questo contesto, ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.

Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr Col 2,7), come una casa è costruita sulle fondamenta. Nella storia sacra abbiamo numerosi esempi di santi che hanno edificato la loro vita sulla Parola di Dio. Il primo è Abramo. Il nostro padre nella fede obbedì a Dio che gli chiedeva di lasciare la casa paterna per incamminarsi verso un Paese sconosciuto. "Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio" (Gc 2,23). Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola. Gesù stesso ammonisce i suoi discepoli: "Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico?" (Lc 6,46). E, ricorrendo all'immagine della costruzione della casa, aggiunge: "Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene" (Lc 6,47-48).

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che "ha scavato molto profondo". Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo.

Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino. Accogliete con gratitudine questo dono spirituale che avete ricevuto dalle vostre famiglie e impegnatevi a rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!

### 3. Saldi nella fede

Siate "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). La Lettera da cui è tratto questo invito, è stata scritta da san Paolo per rispondere a un bisogno preciso dei cristiani della città di Colossi. Quella comunità, infatti, era minacciata dall'influsso di certe tendenze culturali dell'epoca, che distoglievano i fedeli dal Vangelo. Il nostro contesto culturale, cari giovani, ha numerose analogie con quello dei Colossesi di allora. Infatti, c'è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un "paradiso" senza di Lui. Ma l'esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un "inferno": prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l'odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta. Vi sono però dei cristiani che si lasciano sedurre dal modo di pensare laicista, oppure sono attratti da correnti religiose che allontanano dalla fede in Gesù Cristo. Altri, senza aderire a questi richiami, hanno semplicemente lasciato raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale.

Ai fratelli contagiati da idee estranee al Vangelo, l'apostolo Paolo ricorda la potenza di Cristo morto e risorto. Questo mistero è il fondamento della nostra vita, il centro della fede cristiana. Tutte le filosofie che lo ignorano, considerandolo "stoltezza" (1 Cor 1,23), mostrano i loro limiti davanti alle grandi domande che abitano il cuore dell'uomo. Per questo anch'io, come

Successore dell'apostolo Pietro, desidero confermarvi nella fede (cfr Lc 22,32). Noi crediamo fermamente che Gesù Cristo si è offerto sulla Croce per donarci il suo amore; nella sua passione, ha portato le nostre sofferenze, ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con Dio Padre, aprendoci la via della vita eterna. In questo modo siamo stati liberati da ciò che più intralcia la nostra vita: la schiavitù del peccato, e possiamo amare tutti, persino i nemici, e condividere questo amore con i fratelli più poveri e in difficoltà.

Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Infatti, dal cuore di Gesù aperto sulla croce è sgorgata questa vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso. Dunque, non posso che invitarvi ad accogliere la Croce di Gesù, segno dell'amore di Dio, come fonte di vita nuova. Al di fuori di Cristo morto e risorto, non vi è salvezza! Lui solo può liberare il mondo dal male e far crescere il Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo.

### 4. Creedere in Gesù Cristo senza vederlo

Nel Vangelo ci viene descritta l'esperienza di fede dell'apostolo Tommaso nell'accogliere il mistero della Croce e Risurrezione di Cristo. Tommaso fa parte dei Dodici apostoli; ha seguito Gesù; è testimone diretto delle sue guarigioni, dei miracoli; ha ascoltato le sue parole; ha vissuto lo smarrimento davanti alla sua morte. La sera di Pasqua il Signore appare ai discepoli, ma Tommaso non è presente, e quando gli viene riferito che Gesù è vivo e si è mostrato, dichiara: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo" (Gv 20,25).

Noi pure vorremmo poter vedere Gesù, poter parlare con Lui, sentire ancora più fortemente la sua presenza. Oggi per molti, l'accesso a Gesù si è fatto difficile. Circolano così tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona. Pertanto, durante lunghi anni di studio e meditazione, maturò in me il pensiero di trasmettere un po' del mio personale incontro con Gesù in un libro: quasi per aiutare a vedere, udire, toccare il Signore, nel quale Dio ci è venuto incontro per farsi conoscere. Gesù stesso, infatti, apparendo nuovamente dopo otto giorni ai discepoli, dice a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo,



ma credente!" (Gv 20,27). Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire, la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi. Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto.

Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai! "La fede è innanzitutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 150). Così potrete acquisire una fede matura, solida, che non sarà fondata unicamente su un sentimento religioso o su un vago ricordo del catechismo della vostra infanzia. Potrete conoscere Dio e vivere autenticamente di Lui, come l'apostolo Tommaso, quando manifesta con forza la sua fede in Gesù: "Mio Signore e mio Dio!".

### **5. Sorretti dalla fede della Chiesa, per essere testimoni**

In quel momento Gesù esclama: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (Gv 20,29). Egli pensa al cammino della Chiesa, fondata sulla fede dei testimoni oculari: gli Apostoli. Comprendiamo allora che la nostra fede

personale in Cristo, nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede della Chiesa: non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia, ed è la fede professata dalla Chiesa che dona sicurezza alla nostra fede personale. Il Credo che proclamiamo nella Messa domenicale ci protegge proprio dal pericolo di credere in un Dio che non è quello che Gesù ci ha rivelato: "Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 166). Ringraziamo sempre il Signore per il dono della Chiesa; essa ci fa progredire con sicurezza nella fede, che ci dà la vera vita (cfr Gv 20,31).

Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, "chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5,5). E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti

coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: "Se crederai, vedrai la gloria di Dio" (cfr Gv 11,40). Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

### **6. Verso la Giornata Mondiale di Madrid**

Cari amici, vi rinnovo l'invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente: Cristo vuole rendervi saldi nella fede mediante la Chiesa. La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili. Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l'esperienza gioiosa della fede. Ringrazio le diocesi, le parrocchie, i santuari, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti ecclesiali, che lavorano con generosità alla preparazione di questo evento. Il Signore non mancherà di benedirli. La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all'annuncio dell'Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì all'opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo "fiat", il suo "sì", ricevette il dono di una carità immensa, che la spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell'amore. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore.

## Testimoni di fede viva...

Forte e provocatorio. Così appare il Messaggio del Santo Padre per la XXVI giornata Mondiale della gioventù, che si svolgerà a Madrid l'estate prossima.

Un messaggio che interroga e mette in gioco sin dalle prime battute: il Papa racconta della sua giovinezza, quando sognava una vita più grande, nuova, e descrive la sua generazione, che non voleva perdersi nella "normalità della vita borghese", e che, dopo il dramma della seconda guerra mondiale, desiderava "uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo".

Colpisce il richiamo alla ricerca di un orizzonte più ampio della stabilità, anche affettiva, e della sicurezza di un posto di lavoro in un periodo in cui precarietà e incertezza sembrano essere la cifra della condizione giovanile. È un invito difficile, quello di cercare l'essenziale, ciò che dà senso alla nostra vita, su cui fondare le pur legittime aspirazioni di un lavoro e di una famiglia. Benedetto XVI cita Abramo, che, ormai anziano, era "sazio": aveva una famiglia, dei beni, la serenità e la stabilità della famiglia. Eppure si fida di Dio, accetta di mettere tutto in discussione e abbandonare le sue sicurezze per un paese sconosciuto, per la promessa di un oltre. Una promessa - abbandonare le nostre sazietà per cercare la radice su cui fondare la nostra vita - non facile da accettare, ma che in fondo rappresenta il vero elemento di stabilità nella frenesia delle nostre vite da precari, da eterni figli e fidanzati continuamente in cerca di uno stipendio e di una casa per mettere su famiglia.

Ma non è possibile farcela da soli, nonostante i tanti miti dell'individualismo. È questa la seconda scossa che dà il messaggio: "Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!". La comunità ci accompagna a essere saldi nella fede, a rispondere di sì alla promessa di Dio: la celebrazione dell'eucarestia, la preghiera, la lettura dei Vangeli, sono gli spazi che vengono indicati per aiutarci a vedere e incontrare Dio.

La nostra fede personale in Cristo, nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede nella Chiesa: spetta a ciascuno di noi sostenere e sentirsi responsabile del cammino di fede degli altri. In questo impegno siamo chiamati a cercare il sostegno della comunità cristiana, e abbiamo la testimonianza splendida dei tanti uomini e donne che nella storia della Chiesa "sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio". E alla fine del messaggio arriva l'ultimo, impegnativo appello: quello di essere noi giovani in prima persona testimoni di fede viva, di carità creativa e del dinamismo della speranza. Un invito da accogliere in quest'anno di preparazione a Madrid, che ci sprona a vivere le nostre incertezze e difficoltà di ogni giorno nella consapevolezza di una promessa di amore e di vita piena che abbiamo ricevuto.





# Pellegrinaggio a Lourdes

**Dal 14 al 20 Ottobre in treno**

**Dal 15 al 19 in aereo**

Quest'anno con il gruppo di Pontoglio 40 persone andranno in pellegrinaggio a Lourdes.

Un abbraccio plurale al dolore dell'umanità, accompagnato dal sorriso. Si possono usare queste parole per riassumere l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes, un paesino ai piedi dei Pirenei segnato dalla pioggia e dall'umidità. È la stessa letteratura che riporta l'apparizione della Madonna a Bernadette a descriverlo così, ma è come se la posizione geografica e il clima non avessero nessuna importanza per i numerosi pellegrini che visitano questo luogo. Ciò che conta è la devozione alla Madonna, ciò che conta è recarsi da lei.

Arrivati a Lourdes, ci si trova davanti ad una città moderna, piena di negozi che vendono souvenir e gadget religiosi e questo, inizialmente, sembra far perdere a questo luogo la magia e la fede che lo contraddistinguono. Ma la "Città Sacra" è esattamente il contrario. Donne, uomini e bambini di ogni colore, di ogni etnia, provenienti da culture ed estrazioni sociali differenti, ammalati e non, giovani e anziani, tutti con lo stesso obiettivo: la preghiera, per ringraziare prima, e per chiedere la grazia e il dono della fede poi. Credo che questa sia l'evidenza più importante dell'universalità della Chiesa, che annulla ogni distinzione e che vede gli esseri umani come figli, fratelli e sorelle tutti riuniti nello stesso luogo, per lo stesso motivo.

Davanti alla Grotta delle apparizioni il silenzio e il raccoglimento trasmettono una sensazione di serenità tale che nessuno si sente diverso dalla persona che ha accanto, perché il messaggio evangelico è non solo vissuto, ma rappresentato nella sua integralità.

Pluralità di lingue, di culture, di malattie visibili o interiori, quindi più laceranti; pluralità del mondo stesso che diventa possibilità e interazione tra molti, attraverso un linguaggio uguale per tutti e comprensibile a tutti: la parola di Dio.

Per ascoltarla, per comprenderla e per raccontarla non servono grandi doti culturali, non è importante se si è ricchi o poveri, non è essenziale parlare la stessa lingua madre. Ciò che conta è la libertà e la gioia che infonde in ognuno di noi. Ho incontrato molte persone ammalate, che sopportano grandi sofferenze, ed è nella serenità dei loro volti in preghiera che, con la stessa meraviglia dei Giudei, riscontro "l'unità del tutto".

Alcune volte hai davanti agli occhi un dolore umanamente inaccettabile, ma che proprio a Lourdes trova la sua ragione di esistere. La Madonna stessa nella seconda apparizione a Bernadette le dice "Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro". Sono questa certezza e questo amore incondizionato che si percepiscono costantemente a Lourdes; è questa la sua magia: sapere di essere amati a prescindere, sapere che anche davanti alla sofferenza più dura, la luce della speranza, la luce di Maria, ci illuminerà sempre il cammino.

Lourdes è il luogo d'eccellenza dei pellegrinaggi e le persone che ritornano sono moltissime. Credo che oggi il mondo abbia bisogno di queste testimonianze fondate sul motto di Bernadette "Servire e sparire": servizio incondizionato per gli altri, senza la pretesa di avere nulla in cambio, senza apparire e senza quei clamori che questa società oggi brama, ma che dovrebbe abbandonare recuperando una più utile e fraterna umiltà.





## 24 OTTOBRE - XIX Giornata Missionaria Mondiale Dal messaggio del Papa

Culture e religioni diverse sentono il bisogno di rilanciare l'arte del dialogo. Il pianeta è sempre più popoloso ma di persone sole, ricco di messaggi ma ammalato di indifferenza. È tra queste luci e ombre che il cristiano deve far risaltare la speranza, che deriva dall'aver incontrato un giorno "l'Amore di Dio che cambia l'esistenza". E la conseguenza non può che essere un rinnovato "im-pegno di annunciare il Vangelo".

Nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, Benedetto XVI lega l'efficacia della testimonianza evangelica alla presenza, in ogni testimone, di una "fede adulta". Non si promuove un "umanesimo nuovo", scrive, se chi parla di Cristo non è nutrito "dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità di fede". È questo il profilo del vero cristiano, che sa rispondere all'esigenza, dice il Papa, degli "uomini del nostro tempo", i quali, "magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di 'parlare' di Gesù, ma di 'far vedere' Gesù" in ogni angolo della Terra, davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico". Questo, sintetizza il Pontefice, deve essere l'impegno di ogni battezzato: "In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani – ribadisce – devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnandosi a rendere il pianeta la Casa di tutti i popoli". Ogni comunità diocesana e parrocchiale, si legge nel Messaggio, è chiamata "ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine". Benedetto XVI ringrazia "con particolare affetto" e "riconoscenza" chi, fra sacerdoti Fidei Donum, e missionari religiosi e laici, si adoperano con dedizione a "promuovere la comunione ecclesiale, in modo che – osserva – anche il fenomeno dell'interculturalità possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace". "Sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo", scrive ancora il Papa, rinnovando "l'invito alla preghiera e all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese", nonostante le difficoltà economiche. Questo gesto di amore e di condivisione, dice Benedetto XVI, esprimendo gratitudine per il prezioso servizio delle Pontificie Opere Missionarie, "provvederà a distribuire, e sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali".

## In viaggio come Maria, donna missionaria

Colei che il Signore aveva scelto per essere la Madre del Suo Figlio prediletto non perse tempo a soffermarsi con quanto di straordinario le era accaduto e, come l'Angelo si allontanò da Lei, col cuore colmo di gioia e gratitudine, pensò alla cugina Elisabetta ed alla necessità d'aiuto che con l'insperata gravidanza le poteva dare. Con la cugina, Maria avrebbe esultato per Colui che portava nel grembo. Anche se niente traspariva dal Suo corpo Verginale, ora sapeva che l'Atteso delle Genti era in Lei. Si sentì subito pronta alla chiamata, immediata nel servizio e nell'amore, felice di lodare il Signore che donava una creatura ad Elisabetta che tutti pensavano essere sterile. Insieme, le due cugine, ora potevano gioire e glorificare le meraviglie di Dio. Come lo Spirito Santo compì uno straordinario prodigio d'amore, altrettanto fece Maria col suo servizio alla cara parente.

### **...e noi siamo pronti a metterci in viaggio ?**

Nel mondo sono tanti i fratelli che aspettano Luce e Pace, ma non ci sono risposte vere ai richiami del Cielo, alle solleci-

tudini Materne. Tutto si esaurisce in un sì sterile, quasi sempre pieno di dubbi sul come e sul perché della chiamata. I segni della Misericordia di Dio, del Suo amore, le prove donate al Suo Popolo lungo la storia della salvezza non si contano. Il Risorto è presente, vive tutt'ora in mezzo a noi, eppure la debolezza umana, questa natura fragile e incostante, ancora non spicca il volo. Abbiamo i mezzi e non li usiamo per poter cantare le nostre lodi al Signore. Muoviamo solo piccoli passi, siamo in cammino, ma i piedi sono pesanti. Perché? Cosa dobbiamo eliminare? Abbiamo le ali e non riusciamo a volare! Via i pesi



inutili, i bagagli esagerati, i pensieri che opprimono il cuore e che non ci appartengono.

È ora di farlo, è ora di unirci a Maria, Donna Missionaria per eccellenza, in un servizio totale e gioioso che non porta con sé l'io ma tende e apre il cuore al bisogno dell'altro. La missione è seguire le orme di Maria, che ben sapendo di portare nel suo grembo il Salvatore del mondo "si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda"; è portare al mondo il fuoco che Gesù Cristo ha portato sulla Terra, che dà la luce vera, quella che illumina ogni uomo. È comunicare la vita che ci ha portato il Risorto ed essere suoi testimoni con la forza dallo Spirito Santo; è coraggio di parlare senza paura perché Lui è con noi. La missione è la salvezza: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?"

Le vie della missione possono essere diverse: la testimonianza, il primo annuncio, la conversione, il battesimo e la formazione delle comunità ecclesiali, l'inculturazione, il dialogo, la promozione umana integrale. Ma il movente e il cuore della missione che ci spinge, come Maria, è l'Amore fatto Persona: Gesù sorgente di vita per tutti. Sarà allora che il canto di grazie sgorgherà spontaneo in noi e sarà veramente un glorificare Dio con la vita. Fermandoci sulle nostre necessità, sulla materia, sugli affanni quotidiani, non offriremo al Cielo la possibilità di aiutarci.

Dare fiducia al Signore, vivere la Parola imitando Maria anche nelle più piccole cose, è il primo servizio, il sì più vero che porta frutti di pace e testimonia l'amore. Solo così, senza nulla temere, insieme, andremo incontro al compimento della volontà di Dio per tutti noi, con il sorriso e la gioia, nella certezza di essere figli dello stesso Padre Buono e Misericordioso, pronto ad elargire le Sue grazie ed i doni del Suo Spirito d'amore.

In viaggio con Maria dunque, con il cuore ed il pensiero rivolti verso le necessità e i bisogni dell'altro, chiunque sia, con gli occhi fissi nel sorriso di Colei che ci guida.

## *Auguri di buon compleanno a Suor Virginia Chiari*

**24 Ottobre** - Giornata Missionaria Mondiale. Consueta Mostra-Vendita sul sagrato (se non piove) o in Santa Maria e nella sede di via Roma, con raccolta delle Sante Messe

**31 Ottobre** - Adorazione Eucaristica in Parrocchia dalle ore 17.00 alle ore 18.00.

## **25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO**

Il 12 ottobre di 25 anni fa diventava sacerdote DON GIACOMO BEGNI

Il G.M., con tutta la comunità parrocchiale, gli esprime i più cari e affettuosi auguri per questo speciale anniversario. Uniti spiritualmente a lui nella preghiera, rendiamo grazie al Signore per il dono del suo Sacerdozio. Che egli possa sempre testimoniare, con rinnovato stupore, ai fedeli a lui affidati, la gratitudine e la gioia della sua scelta sacerdotale. Che la nostra Madonna Assunta lo accompagni sempre.

## A Maria Ranghetti, figlia di Sant'Angela, la riconoscenza della Parrocchia, della Compagnia di Sant'Angela e dei parenti

*"Una donna silenziosa è un dono di Dio; nulla è più prezioso di una donna educata. Grazia su grazia è una donna di cuore puro, e non può valutarsi il pregio di una donna riservata."*

(Siracide 26, 14 – 15)



La citazione biblica è l'identikit di Maria, figlia di Sant'Angela, vissuta per 94 anni in famiglia e nella parrocchia di Pontoglio; donna riservata ma acuta e puntuale nei buoni suggerimenti, materna ma sicura e forte nel

testimoniare i principi evangelici, semplice ma attenta alle persone e alla realtà, pronta ad intervenire con amabili consigli che sedavano le inconsulte reazioni e pacificavano gli animi.

Consacratasi al Signore ancora giovanissima ha speso tutta la vita tra il lavoro che permetteva l'onesto sostentamento partecipando con il fratello e la cognata alla conduzione della famiglia come elemento equilibratore nelle inevitabili piccole tensioni e l'Apostolato ordinando la biancheria, i paramenti, le suppellettili della chiesa; curando il catechismo dei ragazzi dell'oratorio e la gestione pomeridiana nella domenica del baretto per i più piccoli; non trascurando la visita e l'aiuto agli ammalati, sacrificando spesso la notte nonostante il lavoro quotidiano in appoggio alle famiglie.

Fu Responsabile per parecchi anni della Compagnia che giudò con saggezza e bon-

tà: vedendosi calare le forze passò l'incarico ad altra ad altra rimanendo sempre preziosa consigliera.

Sia chi ebbe modo di rivolgersi per un indirizzo, quando maestra allo stabilimento l'ha vista pacificare e incoraggiare; sia chi ebbe modo di incontrarla in parrocchia, in oratorio, nella famiglia travandola sempre amabile non potè non chiedersi dove attingesse tanta forza e tanta saggezza.

La fonte di tutto: la S. Messa quotidiana, l'amore semplice e appassionato per Gesù nell'Eucarestia, l'interiorità della preghiera dialogante con Dio, la filiale devozione alla Vergine Maria che l'ha accompagnata nelle braccia del Padre nel giorno del suo Onomastico.

Mentre sale il nostro grazie come Consorella e Comunità, unito al suffragio sale a Dio, invochiamo lo Spirito Santo che susciti nella Compagnia e nella Parrocchia persone umili ma piene di amore per Dio e per i fratelli e le sorelle.

***Cara zia,  
La serenità, l'umiltà e la disponibilità che ti hanno accompagnato in tutta la vita resteranno sempre un esempio per noi tutti.***

***Quando ti facevamo visita avevi sempre una parola e un consiglio per aiutarci ad affrontare i nostri problemi quotidiani.***

***La tua forza e la tua fede saranno sempre un esempio per tutti noi.***

**CIAO ZIA**

a cura del diacono Antonio Arico  
a.arico@alice.it

## Suor Battista Camilla da Varano clarissa



Camilla nacque a Camerino il 9 aprile 1458. Suo padre, Giulio Cesare da Varano, fu duca di Camerino. Tipico signore rinascimentale aveva combattuto per vari papi e in diverse città italiane e, per mezzo di una politica di matrimoni, si era imparentato con le principali dinastie regnanti.

Giulio Cesare si sposò con Giovanna Malatesta ed ebbe tre figli da lei e almeno sei figli naturali da diverse altre donne.

Questi comportamenti nelle famiglie signorili

erano ritenuti normali o comunque erano accettati senza scandalo. Camilla è figlia naturale della nobildonna Cecchina di mastro Giacomo, ma viene introdotta ed educata nello splendore della corte.

I palazzi signorili nel periodo rinascimentale erano centri di politica, ma anche di cultura e di mecenatismo. La giovane Camilla studia il latino, legge i classici, impara a dipingere, a suonare e a ballare. Cresce vivace ed esuberante, immersa nel pullulare della vita di corte. Ha un temperamento schietto e volitivo, indipendente e testardo, amante del bello e del piacere.

Nei disegni di suo padre Camilla è destinata a un matrimonio di nobile convenienza, come tutte le sue sorelle. Invece la sua vita assume una direzione imprevedibile.

Quando ha circa dieci anni il suo cammino riceve l'orientamento particolare di fare penitenza ogni venerdì in memoria della passione del Signore; fino a condurla alla scelta definitiva, combattuta fino all'ultimo, di un sì alla chiamata nella vita religiosa.

Nel 1481, superate le difficoltà frapposte dal padre, paragonato a «faraone», entra nel monastero di S. Chiara d'Urbino, uno dei luoghi più rappresentativi del movimento dell'Osservanza. La volontà di vivere la

regola di S. Chiara in tutta la sua radicalità evangelica è elemento costitutivo della sua chiamata.

Il 4 gennaio 1484, fatta la sua professione religiosa con il nome di suor Battista, insieme ad altre otto Sorelle di Urbino fa ingresso nel nuovo monastero di Camerino, fatto costruire da suo padre.

Nel 1501 una tragedia si abbatte sulla sua famiglia. Il papa Alessandro VI Borgia scomunica Giulio Cesare da Varano, per ragioni finanziarie, privandolo di tutti i suoi diritti di feudo e di Signoria.

Cesare Borgia combatte contro Camerino per assoggettare il suo territorio al patrimonio della Chiesa. Giulio Cesare da Varano fu dapprima imprigionato e quindi fu fatto strangolare, nella fortezza della Pergola. Poi, a Cattolica furono uccisi crudelmente i tre fratelli di suor Battista.

Si era messo in salvo a Venezia solo il fratello minore Giovanni Maria. Anche per suor Battista scocca l'ora dell'esilio: la sua presenza in monastero metterebbe in pericolo la vita delle Sorelle. S'incammina così alla volta di Fermo, ma i signori della cittadina temono le rappresaglie e non la ricevono.

Nel 1503 suor Battista torna a Camerino, dove la sua famiglia è quasi sterminata. Il fratello superstite, Giovanni Maria, viene reintegrato da papa Giulio II a capo dello Stato di Camerino.

Nel 1505 papa Giulio II la invia a fondare un monastero di clarisse a Fermo, e negli anni 1521-22 si reca a San Severino Marche, per formare le clarisse locali che avevano assunto in quel periodo la Regola di S. Chiara.

Si adoperò molto per plasmare la nuova comunità di clarisse: scrisse lettere per incoraggiare o consigliare monache e laici e per intercedere in favore di due camerti condannati a morte. Una sua consorella attesta che suor Battista era "talmente assorta dallo zelo delle anime che si sentiva ardere e non aveva altra consolazione né altro pasto se non questo e quando parlava della salvezza delle anime sembrava che languisse", inoltre afferma che suor Battista "spesso ardeva talmente per il desiderio di rinnovamento della Chiesa da non poter dormire

o mangiare né ascoltare chi le parlava, in modo che alle volte per questo si ammalava gravemente". Era il tempo in cui la Chiesa di Cristo manifestava un rilassamento di costumi che aveva indotto Martin Lutero al distacco dalla Chiesa romana. Verso il 1521, su richiesta di un religioso, scrisse l'opera "La purità del cuore", sublime itinerario di perfezione che ci comunica la sua straordinaria esperienza di vita. Vi leggiamo: «I guardiani della città sono i prelati che hanno il dovere della cura delle anime, che sono la bella città di Dio [...] Questi prelati indiscreti sono sì guardiani delle mura cerimoniali ma non delle mura dei buoni e santi costumi. Guai a tali prelati che dissipano il gregge del Signore!» La conclusione fa di Camilla Battista un'illuminata amante della Chiesa della quale brama la "renovazione" suggerendone il mezzo: «Dio, con somma e stabile provvidenza, lascia che avvengano queste cose che non tocca a noi poveri uomini giudicare. Non per questo dobbiamo smettere di onorare tali prelati, anzi dobbiamo frequentemente pregare per loro [...] e l'orazione per loro tornerà a beneficio proprio».

Camilla Battista, che aveva ardentemente desiderato di morire per essere con Cristo, fu accolta nella Gloria di Dio il 31 maggio 1524 durante un'epidemia di peste.

Riconosciuto da Gregorio XVI nel 1843 il culto ininterrotto a lei attribuito, nel 1891 Leone XIII approvò gli atti del processo che, in vista della canonizzazione, si era svolto presso la Curia Arcivescovile di Camerino e nel 1893 approvò i suoi scritti. Benedetto XVI la canonizzerà il prossimo 17 Ottobre 2010 in piazza San Pietro.



## Come comunicare in una società liquida

Oggi le ricerche sociali riportano: la crescita delle "famiglie" di una sola persona, single non vedovi e inoltre la crescita delle convivenze e delle **relazioni senza convivenza**, quelle cioè che condividono il letto a fine settimana, i pranzi veloci in qualche fast-food nell'intervallo dal lavoro e, se è possibile, qualche breve vacanza. Anche le convivenze sono in crescita e non sempre si risolvono con un matrimonio. La convivenza ha al fondo una sfiducia: *«aspettiamo e vediamo se funziona e dove ci porta»*. *Gli intenti della convivenza sono modesti, non si fanno giuramenti e le dichiarazioni, se mai pronunciate, non sono mai solenni; non si stringono pastoie, non si legano mani. Non ci sono testimoni a consacrare l'unione. Chiedi di meno e ti accontenti di meno e quindi l'ipoteca da pagare è minore e anche la sua durata atterrisce di meno*" (Z. Bauman).

I dati sembrano confermare queste considerazioni, per quanto riguarda le tendenze prevalenti: i divorzi e le separazioni sono in crescita, le convivenze o anche le relazioni senza convivenza sono in crescita, le unioni allargate dove vi sono figli nati da precedenti unioni di uno o entrambi i genitori e figli nati dall'unione attuale sono in lenta crescita.

Cosa scoprire in questa epoca del frammento, della crisi della speranza, della fedeltà e della durata? Quali drammi e quali povertà nuove chiedono salvezza e resurrezione?

La crisi della cultura sociale, dell'eclissi dei valori di solidarietà, della paura del futuro, della diffidenza sulla possibilità di relazioni durevoli e fedeli crea una grande sofferenza diffusa, insieme alle patologie estreme del rifugio nel godimento di breve durata, della ricerca in molti giovani di trovare un momento di acuta emozione e di fuggire responsabilità.

Vi sono situazioni gravi di chi è solo, tanti anziani e anche tante persone che hanno subito la fine di relazioni affettive profonde, con difficoltà economiche e con il sentimento oscuro del fallimento e di non essere più capaci di riprendere la speranza. Sono presenti situazioni di relazioni fragili, anche nelle realtà di coppie unite dal sacramento del matrimonio, che in breve si trovano risucchiate nella corsa per mantenere spezzoni di lavoro precario e garantire ai figli strumenti e occasioni che po-



tranno, secondo loro, metterli in grado di reggere la conflittualità della società. Vi sono tante coppie che per garantire condizioni di vita accettabili ai figli vivono vite di fatto separate, ciascuno assorbito da impegni che nulla o poco lasciano all'incontro, a un possibile dialogo, alla speranza sempre più flebile di ritrovarsi per uno spazio proprio e aiutarsi a credere l'uno nell'altro e a scambiarsi vita.

Abbiamo un'umanità ferita, giovani che non riescono più ad avere parole d'amore confondendole con le tensioni ad usare cose e persone per vivere e coppie che non trovano più la forza di ridare parole all'amore ferito e muto che le separa, alle colpe che vivono, alla perdita di valore di sé che sembra escluderle dalla speranza; abbiamo padri e madri che faticano a sostenere i figli, che non trovano più un piccolo tempo per ascoltarli né per ascoltare loro stessi, tempo per il loro amore.

Abbiamo chi vive solo, in particolare anziani che nessuno ha più il tempo di ascoltare.

La pena più grande per tutti costoro è quella di **sentirsi fuori, esclusi dalla convivenza, senza valore**, nessuno che li ascolti, che li accompagni. Oggi possiamo fare spazio in noi al Dio di Gesù che attende di entrare nella storia, per raggiungere le **nuove povertà e le nuove emarginazioni** della nostra epoca. Fasciare le piaghe dei cuori spezzati e annunciare la Sua misericordia, trovarci a dire: "sono qui ad ascoltarti, tu sei importante per me, il Bene non abbandona nessuno ed è sempre possibile".

a cura di Domenico Novali

## Un saluto di **BENVENUTO** ai nuovi custodi!!

Come annunciato in diverse messe presiedute da don Angelo durante il periodo estivo, dopo anni di onorata attività al servizio dell'oratorio, la famiglia Albini composta da Angelo, da sua moglie Cristina e dai figli Caterina ed Angelo ha deciso di lasciare il compito della gestione della manutenzione dell'oratorio ad un'altra famiglia che ne condividesse la stessa passione e impegno che Angelo e famiglia hanno messo in tutti questi anni.

Quale migliore occasione ci viene offerta tramite le pagine della Rocca dedicate all'oratorio per fare la conoscenza con questa nuova famiglia che si appresta a dedicarsi con anima e corpo in questo impegno tanto importante per la gestione del nostro oratorio.

Inanzitutto grazie di cuore di aver accettato di rispondere alle nostre domande potreste presentarvi ai nostri lettori?

[Victoria] Siamo Vladimir e Victoria Botezatu, abbiamo due figli: Elena e Mihail. Veniamo dalla Moldavia, uno stato dell'ex Unione Sovietica, ora indipendente. Siamo venuti in Italia in cerca di lavoro: prima sono venuta io e poi mi hanno raggiunto il marito e i figli. I nostri figli vanno a scuola: Elena studia all'Istituto Professionale di Palazzolo, indirizzo servizi sociali, mentre Mihail frequenta la scuola primaria qui a Pontoglio.

Come vi siete trovati in Italia?

[Victoria] Mi sono trovata bene sin dall'inizio, mi sono sentita accolta e aiutata. Per questo ho fatto venire in Italia il resto della famiglia e insieme abbiamo poi deciso di stabilirci qui, soprattutto per garantire un futuro ai nostri figli.

Prendersi la responsabilità di custodire un oratorio tanto grande e tanto attivo in diversi campi come il nostro, non è certo facile. Cosa vi ha spinto a farlo?

[Vladimir] Sin dall'inizio abbiamo partecipato alla vita della Comunità Parrocchiale. Mihail già lo scorso anno ha frequentato il catechismo e ha fatto la Prima Comunione con don Angelo. Elena ha frequentato gli incontri per gli adolescenti e, in estate, ha fatto l'animatrice del Grest. Sin dall'inizio, con i figli, abbiamo frequentato l'Oratorio perché ci piace stare in mezzo alla gente. Forse proprio questo è il motivo che ci ha spinto a proporci come 'custodi' dell'Oratorio.

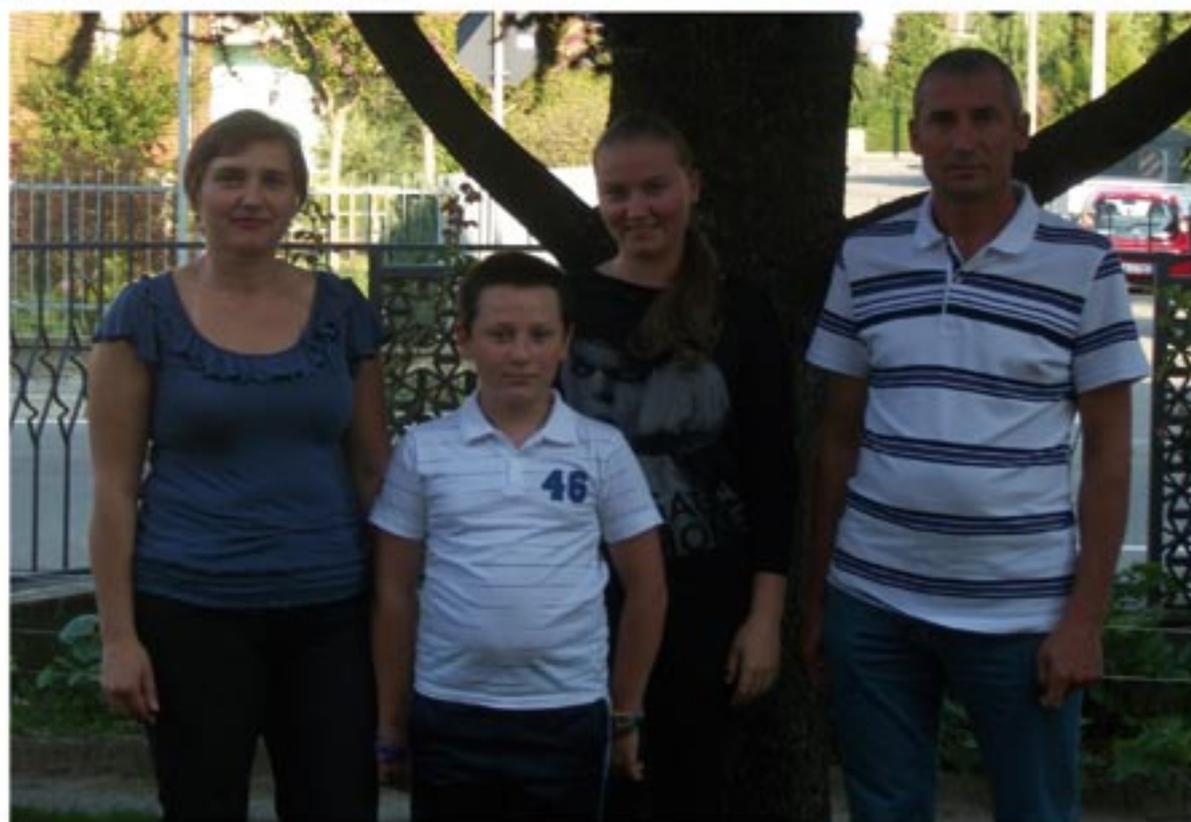
Una domanda a Mihail: sei contento di venire ad abitare all'Oratorio?

Sì, molto. Non vedo l'ora perché ci sono tanti giochi e perché potrò incontrarmi con i miei amici che ogni giorno vengono qui a giocare.

L'ultima domanda per Elena: cosa ti è piaciuto di più della Festa dell'Oratorio?

Lo Zecchino d'Oro perché mio fratello ha cantato con i bambini e mia mamma nel 'Coro di montagna'!

Grazie ancora di aver risposto alle nostre domande, speriamo di essere riusciti a rendervi più facile il compito di familiarizzare con i nostri lettori con i volontari che lavoreranno insieme a voi e con la comunità stessa.



**SCATTI... DALLA FESTA DELL'ORATORIO 2010**





Un ringraziamento a tutti gli amici che ci han permesso di organizzare anche quest'anno questa magnifica festa: tutti i volontari ed i ragazzi che hanno dato una mano nella gestione della cucina ,del bar del chiosco e del chioschetto che hanno lavorato dietro le quinte per la buona riuscita dei nostri spettacoli, che vi hanno divertito con i loro coloratissimi stand, oppure emplicemente animando le vostre serate anche organizzando fantastici ,giochi ,tornei e serate danzanti sotto le stelle... Un grazie va anche chi ha montato i vari stand ,e si è preoccupato di farci trovare sempre un Oratorio pulito ed accogliente ed "in perfetta forma"anche durante i "caotici" giorni della festa



Un ultimo ringraziamento va a Davide Orlandi e Luciano Zerbini per averci fornito queste fantastiche foto!!

Un grazie a tutti ed arrivederci all'anno prossimo

# Scatole per i tuoi sogni!

## ..Era Ora!!

Ragazze...questo annuncio è dedicato a VOI!!

Sappiamo per certo che avete grandi potenzialità e molta fantasia, e che a volte, spesso non riuscite ad esternarla...

Ma con colori e pennelli potete racchiudere in una scatola i vostri sogni e finalmente mostrare al mondo ciò che purtroppo a parole non sempre vi riesce...

Per fare ciò stiamo organizzando presso l'Oratorio per voi un **corso gratuito di Decoupage** per impegnare in modo più creativo i vostri lunedì sera (dalle ore 20.30 alle 22.30) Il corso è aperto a tutti (gradita la presenza di mamme con rispettive figlie )ma più amici portate e più ci divertiremo!!

Per informazioni telefonare allo **030/737262** (Angela)

..E se siete ancora curiosi riguardo a ciò che potrete imparare..

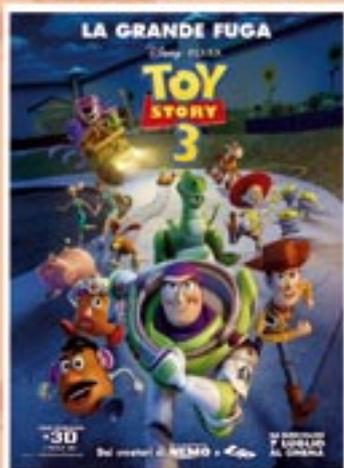
**Domenica 3 ottobre** vi aspettiamo all'uscita della messa dell'oratorio con una mostra con tutti i nostri lavori e per darvi tutte le informazioni sul corso...



## Ottobre al cinema

**DOMENICA POMERIGGIO ALLE 16.15**

**TOY STORY 3**  
La grande fuga



**10 Ottobre**

**17 Ottobre**



**L'APPRENDISTA  
STREGONE**

**SHREK 4**  
..E vissero felici  
e contenti



**24 Ottobre**

**31 Ottobre**



**THE KARATE KID**  
La leggenda continua

**Adulti 5,50€ Bambini: 3,50€**



info@aclipontoglio.it

accli

## UNA MENTE SINDACALE IN CRISI CON IL PROPRIO CORPO

di Mario Martino

Il sindacato visto come una mente che gestisce, governa e tutela il proprio corpo, che sono i lavoratori, probabilmente non esiste più. L'interdipendenza tra la mente (il sindacato) e il corpo (i lavoratori) è venuta meno e possiamo dire che né più la mente, né il corpo si possono considerare sani. Entrambi ammalati? La mente (il sindacato), forse solo invecchiato e impigrito, fatica a governare il proprio corpo (i lavoratori) e ad elaborare nuove visioni di politica sociale, perché se nell'ambito dei nuovi lavori è ancora facile rappresentare i dipendenti della Telecom, non altrettanto semplice è la rappresentanza dei giovani grafici pubblicitari a partita iva.

Il corpo purtroppo è frammentato in gruppuscoli indipendenti, spinti all'individualismo estremo che di fatto ha sancito l'indipendenza dal sindacato, salvo rari momenti di crisi. Il cuore pulsante delle lotte di classe degli anni d'oro del sindacato non batte più? Sì, è vero, l'egocentrismo che fatica a ragionare al plurale ha sostituito l'unità delle battaglie che avevano portato i lavoratori alla conquista dei diritti fondamentali sanciti nello Statuto dei lavoratori e la flessibilità ha minato infine ogni interdipendenza, rendendo di fatto

il corpo dei lavoratori fluttuante – a volte disperso – smembrando ogni possibilità di gestione.

È una crisi che riguarda un po' tutto l'Occidente dove il sindacato – nonostante la sua struttura e le sue risorse – è in fase di declino e in Italia in particolare non riesce più a rappresentare la classe lavoratrice perché a partire dagli anni Novanta non è più riuscito ad agganciare i nuovi occupati, giovani e donne soprattutto, quella parte che guarda al futuro e che doveva trainare lo sviluppo nell'epoca della globalizzazione. Di fatto insomma siamo in presenza di una rottura tra sindacato, lavoratori protetti e lavoratori precari.

La sfida è difficile e le difficoltà diventano un costo, le forme rappresentative del passato non sono più sufficienti, la burocratizzazione del sindacato crea una rigidità che non riesce a contrapporsi alla flessibilità del lavoro. Il declino al momento è compensato da due fenomeni, la presenza degli immigrati regolari, sei o settecentomila iscritti, che vedono nel sindacato un fattore di cittadinanza e il secondo, rappresentato dalla diversificazione dell'attività sindacale nell'erogazione di servizi agli iscritti, quali dichiarazione dei redditi e servizi di patronato.

La mancanza di chiarezza sul ruolo del sindacato ha impedito la costituzione di un blocco sociale di sostegno alle politiche di governo, cosa che



non avviene per esempio nel Nord Europa, dove il sindacato diviene un vero e proprio attore del mercato del lavoro e oltre a essere estremamente coeso, fa del referendum tra i lavoratori il principale strumento per risolvere le controversie interne arrivando sempre a una piattaforma unitaria. In questo modello è proprio la coesione interna a consentire al sindacato di avere un ruolo centrale nella formazione delle politiche economiche, cui tuttavia corrisponde una parallela responsabilità nella gestione del mercato del lavoro. Il sindacato partecipa in strutture locali di formazione professionale, gestisce le indennità di disoccupazione e più in generale governa la flessibilità del lavoro. In questa realtà la libertà di azione sindacale nel mercato del lavoro è magari limitata, ma il conflitto sociale è ridotto e il sindacato riesce così a giocare un ruolo centrale nella formazione delle politiche del lavoro.

<http://www.aclibresciane.it> <http://www.aclibresciane.it> <http://www.aclibresciane.it> <http://www.aclibresciane.it>  
[www.acli.it](http://www.acli.it) – [www.patronato.acli.it](http://www.patronato.acli.it) – [www.caf.acli.it](http://www.caf.acli.it)

Si ricorda che l'operatore sociale Luigi Moraschi svolge l'attività di sportello di patronato ogni mercoledì dalla 14,30 alle 16,30 presso il locale del Bar dell'A.R.C.A., alla quale vanno i nostri ringraziamenti, per aver sopperito all'attuale indisponibilità della sede in canonica.

Per i tuoi diritti affidati all'esperienza del **Patronato Acli** trattiamo con competenza e professionalità le pratiche di pensione (anzianità, vecchiaia, invalidità, ai superstiti, assegni sociali e previdenza complementare), le prestazioni degli invalidi civili (pensioni ed indennità di accompagnamento), gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e tutte le pratiche previdenziali ed assistenziali (verifiche di estratti, accrediti contributivi, assegni al nucleo familiare, maggiorazioni sociale etc.)

www.aclibresciane.it



# La raccolta differenziata

**La raccolta differenziata è il modo migliore per preservare e mantenere le risorse naturali, a vantaggio nostro ma soprattutto delle generazioni future: riusare, riutilizzare e valorizzare i rifiuti, dalla carta alla plastica, contribuisce a restituirci e conservare un ambiente "naturalmente" più ricco.**

Ogni nostra azione produce *inquinamento*: anche la più comune, come per esempio leggere un giornale o bere un'aranciata, non sarebbe nulla, se non considerassimo che ogni giorno nel mondo vengono stampate milioni di pagine, costruite milioni di bottiglie in plastica o lattine in alluminio, assemblati milioni di oggetti e mobili per le nostre case. Tradotto in altre parole, milioni di alberi abbattuti, milioni di litri di petrolio consumati, milioni di kg di CO<sub>2</sub> immessi nell'atmosfera: con la raccolta differenziata, invece, gran parte di queste risorse vengono risparmiate.

## I RISPARMI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

### 1. Differenzia la plastica

Con il recupero di 1.000 tonnellate di plastica (ossia la quantità di plastica prodotta da una piccola città) si ottiene il risparmio di circa 3.500 tonnellate di petrolio, cioè l'equivalente dell'energia usata da 20.000 frigoriferi in un anno... Anche i toner e le cartucce fax e fotocopiatrici, oltre a contenere materiali inquinanti, sono di plastica: utilizzali il più a lungo possibile mediante la rigenerazione e, una volta esauste, consegnale all'isola ecologica.

### 2. Differenzia la carta

Per produrre una tonnellata di carta vergine occorrono 15 alberi,

440.000 litri d'acqua e 7.600 kwh di energia elettrica. Per produrre invece una tonnellata di carta riciclata bastano 1.800 litri d'acqua e 2.700 kwh di energia elettrica.

### 3. Differenzia il vetro

Nella produzione di vetro "nuovo", per ogni 10% di rottame di vetro inserito nei forni si ottiene un risparmio del 2,55% di energia, equivalente ad oltre 130 litri di petrolio risparmiato per ogni tonnellata di vetro riciclato usato. Si stima che l'industria vetraria registri ogni anno un risparmio energetico, grazie alla raccolta differenziata, pari a 400.000 tonnellate di petrolio.

### 4. Differenzia il rifiuto verde (ramaglie)

Gli scarti provenienti dalla cura delle aree verdi e dei nostri giardini (foglie, erba, residui floreali, ramaglie, potature) costituiscono una parte consistente dei rifiuti prodotti e sono fondamentali per il processo di compostaggio industriale. Ne sono sufficienti 10 tonnellate per fertilizzare un ettaro di terreno.

### 5. Differenzia l'alluminio

Per produrre 1 kg di alluminio, occorrono circa 15 kwh di energia elettrica e un impianto di estrazione di bauxite. Per produrre 1 kg di alluminio da materiale riciclato, occorrono invece 0,8 kwh di energia e, soprattutto, nessun impianto di estrazione di bauxite, assente nel nostro paese.

### 6. Differenzia il tuo vecchio frigo

Frigoriferi e congelatori sono costituiti per lo più da acciaio e plastica ma contengono anche sostanze chiamate clorofluorocarburi (CFC), responsabili dei danni all'ozono atmosferico. Si stima che ogni frigo contenga in media 250 grammi di CFC vari (freon, poliuretano), oltre all'olio minerale altamente dannoso

contenuto nel motore dell'impianto refrigerante.

### 7. Differenzia l'olio minerale

L'olio minerale usato (oli lubrificanti nell'artigianato, negli autoveicoli, nell'industria, ecc.) è per la quasi totalità recuperabile. Da 100 kg di olio usato si ottengono 68 kg di olio nuovo.

### 8. Differenzia i pneumatici

In Italia è stato calcolato che il 65% dei pneumatici finisce nelle discariche. La gomma è un combustibile e, quando nella discarica avvengono combustioni non controllate, si liberano, soprattutto a causa dei pneumatici, fumi densi molto inquinanti. Il recupero dei pneumatici usati avviene, per esempio, con la triturazione: alla temperatura di 100° sotto zero raggiunta tramite l'impiego di azoto liquido, la triturazione meccanica diventa semplice e la successiva separazione automatica dei vari componenti assicura un riciclo pressoché totale dei materiali, che vengono utilizzati come sottostrati anti-rumore per strade e autostrade, piste da corsa e campi sportivi, ecc.

E' importante cominciare a educare al rispetto dell'ambiente, della natura e delle proprie strade sin da piccoli, utilizzando tutti gli ambienti educativi capaci di accogliere questa "sfida". Per questa ragione anche il nostro Oratorio si è impegnato ad attuare la raccolta differenziata...l'iniziativa è partita il 2 settembre. Sono stati distribuiti in varie parti dell'Oratorio quattro bidoni per raccogliere vetro, lattine, plastica e rifiuti generici con la speranza che questa bella iniziativa prosegua nel tempo...quindi buona raccolta differenziata a tutti!!!



# adolescenza: genitori e figli

## INCONTRI PER GENITORI

L'A.Ge. (Associazione Genitori) e la PARROCCHIA di Pontoglio organizzano degli incontri per genitori con ragazzi di età compresa tra la terza media fino alla fine delle superiori.

I temi trattati sono:

**1** **Domenica 7 Novembre 2010**  
**COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA:**  
**"COME PARLARSI SENZA SCONTRARSI"**  
**OPPURE "COMUNICAZIONE EFFICACE"**

*Dott. Ravasio Flavio*

**2** **Domenica 6 febbraio 2011**  
**SESSUALITÀ ED AFFETTIVITÀ**

*Dott. Marini Gabriella*

**3** **Domenica 13 Marzo 2011**  
**RICERCA DELL'ECESSO ALCOOL**  
**E USO DI SOSTANZE**

*Dott. Piccoli*

**4** **Domenica 8 Maggio 2011**  
**NUOVE TECNOLOGIE: INTERNET E TELEFONINI,**  
**QUANDO NAVIGARE PER COMUNICARE DIVENTA PERICOLOSO**

*Dott. Manduca*

L'obiettivo è dare ai genitori gli strumenti per relazionarsi e affrontare le difficoltà ad educare i figli in un'età delicata.

**GLI INCONTRI SI TERRANNO**  
**DALLE ORE 15 ALLE ORE 18**  
**PRESSO L'ORATORIO DON BOSCO AULA PAOLO VI**

Sarà attivo il servizio baby sitting  
 Alla fine di ogni incontro pizza-party e convivialità.



**I RAGAZZI E GLI ADOLESCENTI AFFRONTERANNO, NELLO STESSO PERIODO,**  
**LE STESSO TEMATICHE CON LA GUIDA DEGLI ESPERTI E DEGLI ANIMATORI**  
**NELL'AMBITO DEI LORO NORMALI INCONTRI**

## CORSO COMPUTER per GENITORI e ADULTI LIVELLO BASE

L'A.Ge e il Gep propongono anche quest'anno il "corso di computer", livello base.  
 Le date previste sono il

**19- 26 OTTOBRE e 2-9-16-23 NOVEMBRE 2010**

dalle ore 20,30 alle ore 22,15  
 presso la Scuola Secondaria di Pontoglio

**Il costo complessivo è di 60,00 euro**

# Anno Scolastico 2010-2011 L'istituto comprensivo di Pontoglio si presenta

## 1-SCUOLA DELL'INFANZIA

Frequentano la Scuola dell'infanzia 208 alunni, di cui 101 femmine e 107 maschi, divisi in 8 sezioni: sezione A 25 alunni, sezione B 27 alunni, sezione C 27 alunni, sezione D 27 alunni, sezione E 25 alunni, sezione f 27 alunni, sezione G 25 alunni, sezione H 25 alunni. I bambini frequentanti risultano così suddivisi per anno di nascita: nati nel 2007 alunni 68, nel 2006 alunni 80, nel 2005 alunni 60. I bambini con cittadinanza non italiana (inclusi gli apolidi e i nomadi non italiani, escludendo i bambini con doppia nazionalità di cui una italiana) sono 59, il 29% dell'intera popolazione scolastica della Scuola dell'infanzia. Non risulta presente alcun alunno in situazione di handicap di tipo visivo, auditivo e psicofisico. Tutte le 8 sezioni funzionano da lunedì a venerdì dalle 8,00 alle 16,00. Utilizzano il pulmino alunni 9. La mensa è aperta a tutti i frequentanti. Sono presenti 16 insegnanti titolari, 1 part-time con 4 ore e un docente di religione.

## 2-SCUOLA PRIMARIA

Frequentano la scuola primaria 340 alunni, di cui 168 femmine e 182 maschi, suddivisi in 17 sezioni:

### - sezione A

classe 1° 21 alunni: 10 femmine - 11 maschi  
classe 2° 18 alunni: 7 femmine - 11 maschi  
classe 3° 18 alunni: 7 femmine - 11 maschi  
classe 4° 19 alunni: 9 femmine - 10 maschi  
classe 5° 23 alunni: 13 femmine - 10 maschi

### - sezione C

Classe 1° 21 alunni: 11 femmine - 10 maschi  
Classe 2° alunni: 10 femmine - 10 maschi  
Classe 3° 18 alunni: 7 femmine - 11 maschi  
Classe 4° 21 alunni: 14 femmine - 7 maschi  
Classe 5° 23 alunni: 11 femmine - 12 maschi

### - sezione B

classe 1° 20 alunni: 11 femmine - 9 maschi  
classe 2° 19 alunni: 10 femmine - 9 maschi  
classe 3° 18 alunni: 6 femmine - 12 maschi  
classe 4° 20 alunni: 11 femmine - 9 maschi  
classe 5° 23 alunni: 13 femmine - 10 maschi

### - sezione D

classe 2° 19 alunni: 10 femmine - 9 maschi  
classe 3° 19 alunni: 8 femmine - 11 maschi

Risultano ripetenti 2 alunni in 1° e 1 in 2°. - Gli alunni con cittadinanza non italiana sono 24 in 1° - 30 in 2° - 15 in 3° - 14 in 4° - 16 in 5° per un totale di 99 alunni, pari al 29% degli alunni frequentanti. Cittadinanza di appartenenza: Albania 22 - Romania 17 - Jugoslavia (Serbia, Montenegro) 2 - Macedonia 2 - Moldavia 2 - Marocco 20 - Tunisia 13 - Costa d'Avorio 2 - Ghana 5 - India 9 - Pakistan 3. Gli alunni in situazione di handicap sono 1 in 2°, 1 in 3° e 2 in 4°, per un totale di 4 alunni. Gli alunni che non usufruiscono dell'insegnamento della religione Cattolica sono 21 in 2°, 4 in 3°, 8 in 4°, 14 in 5° per un totale di 47 alunni. L'orario delle lezioni si svolge il lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 8,15 alle 12,45 e dalle 14,15 alle 16,15. Mercoledì dalle 8,15 alle 12,15. Nei giorni con orario pomeridiano dalle 12,45 alle 14,15 è funzionante la mensa. Usfruiscono della mensa n.° alunni 188 - Si servono del pulmino N.° alunni 13. Vi lavorano 24 docenti a tempo pieno, 2 docenti di sostegno + 12 ore, 2 docenti di inglese e 2 docenti di religione.

## 3- Scuola Secondaria di 1° grado

Gli alunni che frequentano la Scuola Secondaria di 1° grado sono 195, le femmine sono 86, i maschi sono 109, distribuiti in 9 classi:

### sezione A:

classe 1° 23 alunni (9 femmine-14 maschi)  
classe 2° 23 alunni (10 femmine-13 maschi)  
classe 3° 20 alunni (11 femmine-9 maschi)

### sezione B:

classe 1° 22 alunni (9 femmine-13 maschi)  
classe 2° 21 alunni (11 femmine-10)  
classe 3° 22 alunni (8 femmine-14 maschi)

### sezione C:

classe 1° 23 alunni (10 femmine-13 maschi)  
classe 2° 21 alunni (8 femmine-13 maschi)  
classe 3° 20 alunni (10 femmine-10 maschi)

I ripetenti sono 2 maschi nelle classi 1°, 3 (1 femmina - 2 maschi) nelle classi 2°, 11 (8 maschi - 3 femmine) nelle classi 3°, i pluriripetenti sono 1 nelle seconde e 4 nelle terze, tutti maschi.

Gli alunni con cittadinanza non italiana sono 51 (23 femmine-28 maschi), pari al 28% dell'intera popolazione scolastica. Provengono 12 dalla Romania, 9 dal Marocco, 6 dall'India e dall'Albania, 5 dalla Tunisia e dal Pakistan, 2 dall'Ucraina e dal Ghana. 1 dalla Russia, dal Senegal e dalla Serbia. Le classi con la presenza di alunni in situazione di handicap sono 5.

Non si avvalgono dell'insegnamento della religione Cattolica 9 alunni di 2° e 4 di 3°. I docenti a tempo pieno sono 15, sono presenti inoltre 1 insegnante di religione e 2 di sostegno con l'aggiunta di 12 ore. Le lezioni si svolgono da lunedì al sabato dalle ore 8,00 alle 13,00.

# Intervista al Dirigente scolastico Prof. Ravelli Elia

**1-Inizia il nuovo anno scolastico, quali sono i problemi e le difficoltà che ti preoccupano e quali gli aspetti positivi che ti fanno ben sperare?**

**Le difficoltà** dell'Istituto riguardano da un lato la **diminuzione degli insegnanti e del personale ausiliario**, per i tagli definiti dalla legge 133 del 2008, ma anche, nello stesso tempo, **il cambiamento continuo del personale docente dovuto alla situazione di precarietà**.

Infatti, a fronte di una sostanziale conferma delle docenti della Scuola dell'Infanzia, presso la primaria più della metà dei docenti sono precari, e molti cambiano ogni anno. Presso la Scuola Media abbiamo avuto pure un grosso movimento ed alcune figure chiave dell'Istituto quest'anno sono trasferite altrove.

**Questo comporta uno sforzo notevole per far ripartire la scuola integrando i nuovi docenti** in un percorso già avviato.

Tuttavia, **la notevole professionalità dei docenti "stabili"** permette di affrontare queste difficoltà con serenità, senza rinunciare a nessuno dei progetti previsti nel Piano Formativo dell'Istituto.

A questo si aggiunge la **preparazione professionale del personale di segreteria, che costituisce pure uno dei punti di forza della scuola di Pontoglio**.

**Altra difficoltà è la carenza di fondi**; a questo comunque l'Istituto fa fronte con scelte interne di contenimento delle spese e con un maggiore coinvolgimento delle famiglie. In molte occasioni si è verificato che i genitori abbiano assunto iniziative qualificanti per sostenere la progettualità della scuola dimostrando una particolare vicinanza all'Istituto da parte della comunità.

**2-Quali sono i progetti in cantiere per il nuovo anno scolastico? Illustraci in particolare quello a cui tieni maggiormente.**

Indubbiamente i progetti importanti sono molti. **Il Piano dell'Offerta Formativa viene in un certo senso ripensato alla luce di un documento dell'ONU che si chiama "Carta della Terra"**. Questo progetto si svolge in rete con altri Istituti ed in collaborazione con **Fondazione Cogeme**. Sarebbe interessante che in un secondo momento anche la comunità civile di Pontoglio conoscesse meglio questo documento e ne condividesse i principi ispiratori.

Poi, indubbiamente, è importante tutta la progettualità del-

l'Istituto per accogliere ed accompagnare gli alunni stranieri, e per fornire occasioni di recupero e di sostegno a tutti gli alunni con difficoltà.

**C'è pure la sfida ad introdurre nell'insegnamento le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie**. Oggi la sfida è legata **all'utilizzo nelle classi della Lavagna Interattiva Multimediale**. Questo strumento, che sta prendendo piede nell'Istituto (nonostante le difficoltà legate ai costi), permette di utilizzare l'informatica nella relazione didattica tra docenti ed alunni. Connessa con questa nuova tecnologia c'è una grande azione di formazione che interessa i docenti.

Ed **infine il Patto di Corresponsabilità Educativa**: è un documento formulato nel corso dell'anno passato e che da quest'anno diventa lo strumento che ha lo scopo di creare una collaborazione più organica tra scuola, genitori ed alunni.

Per conoscere la nostra progettualità basta accedere al sito [www.icpontoglio.it](http://www.icpontoglio.it)

**3-Cosa speri si realizzi di nuovo e di positivo nella nostra scuola?**

**La speranza è quella che l'anno scolastico sia vissuto intensamente e con impegno da parte di tutti**, e che i progetti sopra esposti abbiano l'effetto di aiutare la scuola ad essere sempre più una comunità dove ognuno trovi la possibilità di realizzarsi.

Qualcuno può anche pensare che quello che si insegna è sempre uguale; invece, stando dentro la scuola, si vede bene che l'insegnamento è sempre qualcosa di nuovo, perché la relazione che si crea tra docenti ed alunni, è comunque qualcosa di originale ed unico.

**4-Cosa auguri ad alunni, genitori ed insegnanti?**

**Auguro di vivere l'impegno scolastico con serenità**. Questo permette ad ognuno di dare il meglio, e rende l'esperienza educativa occasione di crescita per tutti. E di serenità c'è bisogno, perché le sfide e le tensioni che si ripercuotono sul mondo della scuola sono veramente numerose e quotidiane.

*Ringrazio il Prof. Ravelli Elia Dirigente degli istituti comprensivi di Castegnato e Pontoglio per la disponibilità dimostrata ad essere intervistato e la segreteria per avermi fornito i dati statistici.*



## Quando è stata l'ultima volta che avete provato un brivido?

Non sto parlando di un brivido di freddo, o di un brivido di terrore, anche se, aprendo wikipedia la prima definizione che ne consegue è *"Il **brivido** è una reazione fisiologica, generalmente associata alla sensazione di freddo o alla paura"*. E' interessante notare come una parola che generalmente viene associata a qualcosa di non molto positivo, nel corso del tempo, sia stata mutevolmente re-indirizzata per altri fini più piacevoli. Scopro così, seguendo ancora le pagine dell'enciclopedia in rete che il plurale *"**brividi** rappresentano rapide contrazioni muscolari asincrone provocate da impulsi cerebrali involontari riflessi"* potenza di internet, quante cose si possono imparare, se usato con giudizio.

Bene, guardandolo da un punto di vista meno scientifico, alla Joker, per dirla tutta, il brivido che intendo, è quello che ti scuote dentro, che ti fa sentire di essere umano, di essere vivo, di provare sensazioni che ci scuotono dall'interno. Così per la serie "la lista che non ti aspettavi", ho provato un brivido...

... per un sorriso gratuito e sincero,  
 ... accoccolato tra le braccia di mia madre,  
 ... alzando gli occhi ed osservando un'opera d'arte,  
 ... quando ho respirato il suo profumo... brivido d'amore,  
 ... piangendo di gioia,  
 ... ridendo di gioia,  
 ... guardando un vecchio film in bianco e nero,  
 ... leggendo il finale di un libro che mi ha catturato,  
 ... per una carezza, quasi fosse una leggera brezza,  
 ... cantando ad alta voce una canzone,  
 ... ascoltando un coro di altre voci che cantavano all'unisono,  
 ... assaporando il piacere di un sapore squisito,  
 ... per una parola di conforto,  
 ... per il bene che ripaga ad un torto.



Quanti brividi avremo provato in una vita?

Ora mentre state leggendo queste righe, sperando che non abbiate già voltato pagina prima, provate a fermarvi un attimo. Ripensate a quando è stata l'ultima volta che avete provato un brivido, prendetevi tutto il tempo necessario.

Ora. Avete trovato il vostro brivido? E' stato bello ricordarlo? Vi ha fatto stare bene? A volte basta veramente poco, e come spesso accade, sono le piccole cose che fanno la differenza. Adesso che l'autunno è arrivato, sicuramente qualche brivido in più (come vorrebbe wikipedia) lo proveremo, vi invito solo a cercare di pensare ogni tanto ai "nostri brividi speciali" ed essere grati di quando ne proveremo dei nuovi.

*... perché la vita è un brivido che vola via ...*

# Terapia per mezzo del cavallo (tmc): sostegno per la famiglia

Negli ultimi decenni, la terapia per mezzo del cavallo, ha riscosso notevoli successi e consensi tanto da essere inserita come disciplina nel Diploma Universitario di Fisioterapia. In prima analisi verrebbe spontaneo, associarla alla pet-teraphy. Quest'ultima è basata sull'utilizzo degli animali domestici come sostegno, prevalentemente psicologico, in pazienti psicotici, depressi, ecc... mentre la TMC, attraverso studi approfonditi, ha un raggio d'azione riabilitativo più ampio e complesso. Come è strutturata tale terapia? In quali casi viene utilizzata? È utile? In merito vi descrivo una testimonianza, che mi ha particolarmente colpito. Quasi 3 anni fa, ero stato contattato da una coppia che necessitava di fisioterapia per la loro bambina. In seguito ad un incidente stradale, si era fratturata il gomito destro. Al primo incontro, la madre mi spiegò che, dopo lo schianto, la bimba si era chiusa in se stessa, non parlava più e nonostante il prezioso lavoro dell'assistente sociale e della psicologa, non si erano raggiunti risultati significativi.

Nell'incidente perse la vita la nonna materna, alla quale era molto legata. Risposi di continuare ciò che stavano facendo, prima o poi la situazione sarebbe migliorata. Per quanto riguardava il mio lavoro non c'erano problemi, nel giro di un paio di mesi l'arto superiore sarebbe tornato come prima. Salito nella sua stanza, inserita in una villa spaziosa con splendidi affreschi alle pareti, vidi nel suo volto, il terrore e lo spavento di quanto era accaduto. Il semplice sbattere delle ante, a causa del vento, la spaventavano esageratamente. Mi avvicinai, sorridendole, mi presentai. Per la verità, durante le prime sedute continuavo a parlargli per cercare di rompere quel muro comunicativo che inevitabilmente si era creato. Passavano le settimane, il gomito migliorava, ma nessuna parola. Ad un certo punto il padre, volendomi dare un presente, mi portò nella cantina dove teneva preziose bottiglie di vino. Nel tragitto, attaccate alle pareti vi erano tante fotografie di cavalli. Incuriosito chiesi, chi era l'appassionato equestre. Mi rispose, sua figlia! Pensai perché non tentare un approccio con la terapia per mezzo del cavallo! Un mio collega ed amico, possedeva un maneggio riabilitativo. Dopo aver convinto i genitori li portai lì. Tale terapia si basa su 4 fasi: ippoterapia attività dove il paziente entra in relazione fisico-sensoriale e psichico-sociale con il cavallo, e successivamente



viene issato passivamente in riassetto posturale, cioè in ascolto degli stimoli dell'animale; riabilitazione equestre dove attraverso movimenti attivi dell'utente si raggiunge la capacità di guidare il cavallo; pre-sportiva e sportiva legate ad una futura ed eventuale attività agonistica. Lo scoglio più grande, era raggiungere la comunicazione con il cavallo. Sfruttando il mio rapporto con la ragazzina, la portai vicino ed un po' alla volta lo accarezzò, gli pettinò la criniera, ecc... sembrava comunicargli le sue paure, timori, frustrazioni. Dopodiché gli spiegai le caratteristiche dell'animale: tranquillo, con una cadenza del passo di 60/70 movimenti al minuto come la nostra frequenza cardiaca (per questo motivo il pony non può essere utilizzato in quanto gli arti corti porterebbero ad una cadenza eccessiva e troppo distante da quella del battito cardiaco umano), non troppo anziano (10-12 anni), non zoppo e malato, docile,

con un'altezza al garrese di 1,5m, responsivo ai comandi, amante della musica, ma poco incline al vento. Dopo qualche seduta, mentre lo stava bardando (vestendo), quest'ultimo leccò il viso della bimba, lei meravigliata sorrise e pronunciò: "Amico mio!". Si era sbloccata, rivolsi subito lo sguardo verso i genitori che accorsero, ed abbracciandola riunirono le emozioni famigliari tra lacrime e gioia. Con gli occhi col-

mi di felicità si avvicinarono a me ed al collega dicendoci: "È come se fossimo rinati, grazie!". Dopo qualche mese, con l'aiuto della logopedista e della psicologa, tornarono ad un linguaggio verbale consono all'età della bimba. Ora questa famiglia, spesso e volentieri si reca al maneggio a sostenere altre persone, con altri problemi. Le principali indicazioni della TMC riguardano, stati depressivi, paralisi cerebrali infantili, sclerosi multipla, sindrome di Down, ritardi evolutivi, autismo, psicosi, atassia, ipovedenti e ciechi, scoliosi e dismorfismi stabili, distrofie muscolari, pazienti distonici (es. Corea di Huntington) ed appunto esiti traumatici. In conclusione, credo che tale terapia possa aiutare a risolvere problematiche psiche e qualche volta fisiche, che si possono istaurare, in un nucleo famigliare, catapultato improvvisamente in condizioni di grave disagio. Integrarla con la terapia tradizionale, non può fare che bene!

Torresi Massimiliano

*Caro Giovanni,  
oggi è il ventotto agosto, giorno delle donazioni.  
Come sempre tu eri puntuale, arrivavi alle otto e ti recavi da Rosino per informarti su quanto c'era da fare. Prima che iniziassero i prelievi passavi in cucina per bere un caffè, ringraziavi come tuo solito e poi ritornavi da Rosino. A metà mattinata scambiavi due parole con i donatori; eri sempre disponibile e ben disposto verso coloro i quali avevano bisogno di aiuto e di consigli su come comportarsi.  
Oggi ventotto agosto persino i donatori si sono accorti della tua mancanza. Già, perché tu, Giovanni, con le tue battute rallegravi e sollevavi il morale a tutti noi, a Rosino, agli avisini. E noi, Maria e Giusi, ti ricorderemo per sempre e sarai nei nostri cuori.  
Ciao Giovanni!*

*Giovanni Lancini 31-03-1937 09-08-2010*

*...Ed Egli è partito...ma, solo per precederci, non è assente alla nostra vita: è lontano, e sebbene lontano, è ancora a noi vicino: ci ama e ci protegge dal cielo.*



## Lettera di un padre

*Se un giorno mi vedrai vecchio, se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... Abbi pazienza. Ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.*

*Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose. Non mi interrompere... ascoltami. Quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.*

*Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo inseguirti inventandomi delle scuse perché non volevi fare il bagno.*

*Quando vedi la mia ignoranza in riferimento alle nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico... ho avuto tanta pazienza per insegnarti "l'abc".*

*Quando ad un certo punto non riesco a ricordare e perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire... la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di stare con te e di essere ascoltato.*

*Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come se fossi un peso... vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo in cui io l'ho fatto con te quando muovevi i primi passi.*

*Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.*

*Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te, che ho tentato di spianarti la strada.*

*Dammi un po' del tuo tempo e dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.*

*Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza e in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che sempre avuto per te.*

*Ti amo figlio mio e prego per te anche se mi ignori!*

## I Volontari di Pontoglio per L'Unicef

L'Unicef Italia promuove la manifestazione dal titolo "L'orchidea dell'UNICEF per i bambini" che si svolgerà in 1800 piazze italiane nei giorni 2 e 3 ottobre.



I volontari dei gruppi sociali di Pontoglio hanno deciso di aderire ed organizzeranno un gazebo per la distribuzione delle orchidee dell'unicef in piazza 26 aprile di fronte alla porta della chiesa. Durante i giorni precedenti vi sarà una campagna televisiva per invitare tutti i cittadini a partecipare con un piccolo contributo

**VI ASPETTIAMO TUTTI IN PIAZZA  
NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE**

Volontari Santa Maria Assunta - Volontari del 118  
Unitalsi - AVIS e altri gruppi di volontariato



Un gruppetto di arzilli "anziani" pontogliesi, come consuetudine da anni, godono gli ultimi raggi di sole della stagione, nella quiete del lago di Garda. Nella foto, che li immortalava beati e felici, qualche "infiltrato speciale", accolto e coccolato con affetto da tutti.



a cura di E. Baldi

## federcaccia notizie

**Prelievo di specie in deroga SI o No. Approvato dalla Commissione Regionale venerdì 8 settembre, bocciato dal Consiglio regionale martedì 14 settembre.**

Con 39 voti a favore, 24 contrari e un astenuto è stata accolta la "pregiudiziale" presentata dai quattro rappresentanti dell'Italia dei Valori che chiedeva di non esaminare il progetto. Pregiudiziale del tutto pretestuosa lamentando, infatti, non l'inadeguatezza del testo, ma il fatto che la sentenza della Corte di Giustizia 15 luglio 2010 accusa l'Italia di non aver recepito correttamente all'interno del proprio ordinamento (art. 19 bis della 157/92) l'articolo 9 della direttiva Comunitaria. Certo che è inspiegabile che il disegno di legge approvato l'8 settembre all'unanimità dalla Commissione Agricoltura, non abbia poi trovato in aula i consensi delle stesse parti politiche che lo avevano sostenuto. Avendo accolto con superficialità una pregiudiziale di questo tipo sicuramente politica più che tecnica. Tuttavia l'augurio è quello che nei prossimi giorni si possa predisporre l'ennesimo progetto legislativo o amministrativo che consenta una condivisione trasversale da parte delle forze politiche che siedono in Pirellone.

### Il Cavaliere d'Italia



È un uccello di palude della famiglia dei Recuivirostridae, Ordine: Charadriiformes, Specie: H. Rimantopus. Gli adulti sono lunghi 33-36 cm. hanno lunghe gambe rosa che in volo sporgono oltre la coda, un lungo becco nero e sottile, il corpo ha le parti superiori nere che contrastano con le inferiori bianco splendente, il maschio si differenzia dalla femmina, in primavera e estate per la parte posteriore del capo nera. L'habitat di crescita sono le paludi, i laghi a fondale basso e gli acquitrini.

I Cavalieri d'Italia si possono trovare in Europa occidentale, meridionale e sud orientale, in Asia centrale e sulle coste dell'Africa. In Italia le zone di nidificazione sono varie, vanno dalla Sicilia al Piemonte. Questi uccelli raccolgono il loro cibo dalla sabbia e dall'acqua, mangiano principalmente insetti e crostacei. Nidificano sul terreno vicino alle acque, spesso in piccoli gruppi, sono uccelli migratori che si spostano verso le coste oceaniche durante l'inverno.



LA VIGNETTA DEL MESE



## Chi l'ha visto?



Ho ricevuto questa bellissima fotografia accompagnata da un commento assai commovente. La "pellegrina" vorrà perdonarmi se rivelo la sua identità che, del resto era già stata indovinata da tutte le persone a cui avevo letto il commento che accompagnava la foto.

Grazie, Agostina!

*"Purtroppo saranno pochissimi i lettori che potranno ritrovarsi su questa fotografia, ma i famigliari dei defunti potranno rivedere i loro cari, in questo pellegrinaggio a Lourdes, condotto nel 1969 dal Parroco Don Pini.*

*Ogni viaggio a questo Santuario rappresenta per i partecipanti il trionfo della fede, della carità, della speranza. Davanti alla sacra grotta si rinnova ogni volta il miracolo del fardello di pene e di dolore che diventa rassegnazione e accettazione.*

*La benedizione eucaristica, la via Crucis, la fiaccolata serale, il raccoglimento davanti alla grotta dell'apparizione, sono momenti indimenticabili in cui la comunione con la Madonna diventa una realtà quasi palpabile.*

*La commozione è generale e nessuno si meraviglia delle lacrime del suo vicino, delle mani congiunte, delle braccia allargate verso l'alto per l'implorazione della salute per sé e per i compagni di sventura o almeno per ottenere la grazia della rassegnazione.*

*Come è difficile staccarsi da quella grotta! E allora si prega per ottenere la grazia di poterci ritornare presto!*

*Una pellegrina."*



Terminato il periodo estivo, la nostra Associazione riprenderà le attività ricreative e culturali che animeranno i mesi a venire.

**Giovedì 23 Settembre**

**BICICLETTATA A PALOSCO** con visita al parco e alla sede degli Alpini (seguirà pic-nic)

**Giovedì 30 Settembre**

**GITA NELLE LANGHE** e visita al CASTELLO e al PARCO DI RACCONIGI  
sosta pomeridiana al MUSEO DEL VINO a BAROLO

**Sabato 2 Ottobre**

**FESTA DELLE NONNE E DEI NONNI!** Auguri a tutti

**FORZA NONNI**

In questo periodo così convulso e disordinato anche fare i nonni è diventato difficile.

Perché l'età e le forze non sono più quelle di una volta; perché le nostre vedute sono spesso diverse, quando non diametralmente opposte a quelle dei nostri figli che adesso sono genitori; perché il mondo è cambiato e spesso non ci si raccapezza più e ci si sente inadeguati, timorosi di non capire e di non essere capiti.

Proviamo a fare un po' di chiarezza in noi stessi confrontandoci con le esperienze di coloro che, come noi, provano gli stessi sentimenti e stati d'animo.

Ci aiuterà in questa riflessione lo psicologo dott. MICHELE VENNI, insegnante di Psicologia presso l'Università "Liberetà" di Palazzolo S/O.



**GIOVEDÌ 07 OTTOBRE 2010**

Ore 15,30 presso bar ARCA

INCONTRO CON LO PSICOLOGO

Dott. MICHELE VENNI

(professore di psicologia presso

l'Università della Liberetà-Auser di Palazzolo S/O)

sul tema:

**“ESSERE NONNI, OGGI”**

Per ulteriori informazioni leggere gli avvisi in bacheca o chiedere al personale del bar.

Seguirà rinfresco

**CASTAGNATA DEL NONNO**

Giovedì 14 Ottobre = GIORNATA DI RACCOLTA DELLE CASTAGNE SULLE COLLINE DI FORESTO SPARSO.

Domenica 24 Ottobre = “CALDARROSTE SOTTO IL PORTICO”

Qualche ora in allegria con musica, canzoni e compagnia!

Per ulteriori informazioni, leggere gli avvisi in bacheca o chiedere al personale del bar

# storie locali

## Il secondo dopoguerra

Nel periodo dal 1940 al 1945 nella storia della nostra banda musicale c'è una parentesi vuota. E come avrebbe potuto esser altrimenti?

Nell'immediato dopoguerra un'altra prevedibile crisi travagliò il paese, ma la popolazione iniziò la ripresa anche se si prospettava difficile.

La Banda Musicale era rimasta nel cuore dei pontogliesi e si trovò un presidente di buona volontà, il sig. Benvenuto Piovaneli, il quale con alcuni dei vecchi musicanti, elettrizzati dall'idea di poter riprendere l'attività, tolse dagli armadi della vecchia sede gli strumenti abbastanza malridotti e li portò ad una ditta di Bergamo specializzata nelle riparazioni degli strumenti a fiato. Era ancora direttore quel Pietro Parietti che era già stato vice maestro ai tempi gloriosi del M° Michelini. Gli strumenti vennero riassegnati ai musicanti e le prove ripresero in quello stanzone sotto la Chiesa Vecchia. La compagine era alquanto ridotta di numero e si limitava a suonare durante le feste religiose e civili.

Poco per volta il lavoro riprese e nacquero molte officine con operai addetti e varie lavorazioni, cosicché lo stabilimento tessile non fu più l'unica realtà produttiva del paese.

L'attenzione e la sensibilità dei sacerdoti di Pontoglio, Don Orizio e Don Giavarini avevano fatto sì che nascesse una Scuola Tecnica per ragazzi dagli 11 ai 15 anni che poterono diventare bravi attrezzisti e trovarono impiego nelle nascenti officine meccaniche che rappresentarono subito una valida alternativa al vellutificio.

La Cassa Rurale aveva già integrato il suo nome ed era diventata Cassa Rurale ed Artigiana. Il lavoro era più diffuso, si assaporava un certo benessere mai provato prima, ma questo fatto fu piuttosto negativo per la Banda che andava sempre più assottigliando le sue file.

Si trovò un bravo maestro, il sig. Fausto Verzelletti di Chiari, ma le defezioni continuarono.

Il Presidente, il sig. Giovanni Tronconi chiamò il prof. Ludovico Chiari di Pontoglio, il quale fece dei lodevoli tentativi per dare una struttura nuova al gruppo.

Constatate le difficoltà, decisero di sospendere temporaneamente l'attività.



La banda musicale del 1960. Foto di gruppo eseguita nel cortile dell'Oratorio. Cerimonia delle Prime Comunioni

# Offerte

	Euro/€
Dalla "Vecchia Fattoria" per la Festa della mietitura	200.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	50.00
La classe 1947 Per la parrocchia	100.00
Offerte dalla S. Messa in S. Rocco	124.00
Offerta parrocchia per vetrate	100.00
In memoria di Fumagalli Alberto	50.00
In memoria di Zani Paolo e Baldi Atonia	500.00
Per un 40° di Matrimonio	100.00
Offerta parrocchia	50.00
S. Messa per S. Monica	100.00
Offerte dalla s. Messa alla cappella di S. Monica	200.00
Per un Battesimo	50.00
Per un Matrimonio	200.00
Per il Funerale di Roberto	100.00
In memoria di Zani Agnese	500.00
In memoria di Fernanda Andreina per vetrate	100.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta parrocchia	90.00
Per un Funerale	100.00
Offerta parrocchia	30.00
Offerta parrocchia	50.00
Per un 40° di Matrimonio	100.00
Una Nonna per le vetrate e propri defunti	150.00
Offerta dalla Classe 1944	150.00
Offerta parrocchia N. N.	1000.00
Offerta parrocchia	50.00
Per un Funerale	150.00
In memoria dei propri defunti	50.00
Per un Funerale	200.00
Per un Matrimonio	200.00
Per un Funerale	200.00
Offerta parrocchia	50.00
Offerta vetrate	30.00
Offerta per un 50° di matrimonio	200.00
<b>Offerte dalle S. Messe in Villa Serena mese d'Agosto 2010</b>	<b>820.00</b>
<b>Vendita ferro mese d'Agosto 2010</b>	<b>1681.00</b>
<b>Defunti parrocchia mese d'Agosto 2010</b>	<b>400.00</b>
<b>Offerte 1a domenica di Settembre 2010</b>	<b>1847.00</b>
<b>Offerte da anziani ed ammalati mese d'Agosto 2010</b>	<b>155.00</b>
<b>TOTALE OFFERTE AL 15 - 09 - 2010</b>	<b>10.327,00</b>

# Anagrafe

## NATI IN CRISTO

### Cuni Alessandra

di Andrea e Manenti Raffaella

### Mazza Alessandro

di Francesco e Marchetti Cristina

## UNITI IN CRISTO

**Micheletti Fabiano** con **Orlandi Valentina**

**Ponzoni Emilio** con **Barbieri Lucia**

**Capoferri Giorgio** con **Gozzini Sabrina**

## NELLA PACE DI CRISTO

### Belometti Roberto

di giorni 1 morto il 24/8/2010

### Andreini Fernanda

di anni 68 morta il 27/8/2010

### Muratori Vincenzo

di anni 81 morto il 06/9/2010

### Carminati Paolo

di anni 87 morto il 06/9/2010

### Paris Carlo

di anni 88 morto il 07/9/2010

### Baldi Giulio

di anni 73 morto l'11/9/2010

### Ranghetti Maria

di anni 94 morta il 12/9/2010

### Forlani Pietro

di anni 90 morto il 16/9/2010

### Rubagotti Rosa

di anni 59 morta il 17/9/2010

### Brevi Lina

di anni 94 morta il 19/9/2010

### Minelli Ines

di anni 76 morta il 24/9/2010



# La Rocca

## PONTOGLIO MENSILE di VITA PARROCCHIALE

### Dir. Responsabile

don Antonio Fappani

**Redazione:** don Angelo Mosca, Vezzoli Gianluca, Chessa Stefania, Remondini Sara, Novali Domenico, Rota Matteo.

**Collaboratori:** don Massimo Regazzoli, Aricò Antonio, Baldi Egidio, Gruppo Missionario, Bertoli Giannino, Bettoni Daisy, Cadei Claudio, Ghezzi Manuel, Peci Giuseppina, Piceni Angelo, Platto Margherita, Remondini Carlo, Bertoli Luca, AGE, Calabria Massimo, Torresi Massimiliano, Vescovi Clementina, Cropelli Paolo.

### Fotocomposizione e Stampa

G.A.R. Ruffini - Castrezzato (BS)

### Registrazione

N. 46/1987 del 30/11/87 del Tribunale di Brescia.

### Distribuzione

La rivista è distribuita alle famiglie di Pontoglio e a tutte le persone interessate.

### Offerta consigliata:

Ordinario: € 23,00 Spedizione Postale: € 30,00

# Sommario

dalla parrocchia	2
dalla Diocesi	3
diario del parroco	4
dalla Parrocchia	5
charitas	9
missioni	10
dalla parrocchia	12
trenta giorni con la chiesa	13
famiglia	14
oratorio	15
acli	19
ambiente	20
age	21
scuola	22
joker	24
ancora	25
cronaca	26
come eravamo	28
arca	29
storie locali	30
offerte e anagrafe	31
calendario pastorale	32

# calendario pastorale

## OTTOBRE MISSIONARIO E MESE DEL ROSARIO

**Intenzione generale per i rosari comunitari:**

**PERCHÈ LA PARROCCHIA SAPPIA RECEPIRE BENE E ATTUARE LE INDICAZIONI DEL VESCOVO ESPRESSE NELLA LETTERA PASTORALE " TUTTI SIANO UNA COSA SOLA "**

- 1 Venerdì** S. Teresa di Gesù Bambino  
Primo venerdì del mese
- 2 Sabato** S. Angeli Custodi  
Ore 11,00 Matrimonio Baldassari Angelo – Ranghetti Sonia
- 3 Domenica** **27ma Tempo Ordinario**  
**INIZIO ANNO CATECHISTICO**  
Ore 15,00 I° Incontro per il Battesimo (4° modulo)
- 4 Lunedì** S. Francesco di Assisi
- 7 Giovedì** Beata Vergine Maria del Rosario  
Primo Giovedì del mese ore 17,30 Adorazione e S. Rosario per le Vocazioni
- 8 Venerdì** **ore 20,30 presso sala della comunità di Ospitaletto**  
**il Vescovo incontra i laici sulla lettera pastorale " Tutti siano una cosa sola"**
- 11 Domenica** **28ma Tempo Ordinario: IN ONORE BEATA MARIA VERGINE DEL ROSARIO**  
ore 14,30-16: **1° incontro genitori e bambini dei Gruppi Betlemme**  
ore 15,00: II° Incontro per il Battesimo (4° modulo)  
**ore 18,30 S. Messa e SOLENNE PROCESSIONE MARIANA**
- 12 Martedì** ore 20,30 Incontro formativo Gruppo Missionario Parrocchiale  
Ore 20,30 Inizio Incontri di Preghiera per i Giovani in Cattedrale a Brescia con il Vescovo
- Da 14 al 20 Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes**
- 15 Venerdì** S. Teresa D'Avila
- 17 Domenica** **Domenica 29ma Tempo Ordinario**  
ore 15,00: III° Incontro per il Battesimo (4° modulo)
- 21 Giovedì** ore 20,45: Incontro Catechisti
- 23 Sabato** **ore 17,30: Inizio INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**  
Incontro in Oratorio e Partecipazione alla MESSA (ore 18,30) in Parrocchia e presentazione alla comunità.
- 24 Domenica** **Domenica 30ma Tempo Ordinario**  
**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**  
ore 14,15 – 16,00 **1° Incontro Genitori dei Gruppi Nazareth**
- 28 Giovedì:** Santi Simone e Giuda, apostoli  
ore 17-19 e 20-21,30: Confessioni in preparazione ai Santi
- 29 Venerdì:** ore 17-19 e 20-21,30: Confessioni in preparazione ai Santi
- 30 Sabato:** ore 15-17: Confessioni ragazzi in preparazione ai Santi  
ore 17-18,30 Confessioni in preparazione ai Santi
- 31 Domenica:** **31ma Tempo Ordinario**  
ore 11,00 S. Messa e Battesimo comunitario  
ore 14,15 – 16,00 **1° Incontro Genitori dei Gruppi Cafarnao**  
ore 17,00 Adorazione In Chiesa Parrocchiale proposta dal Gruppo Missionario

## NOVEMBRE

- 1 Lunedì** **Solennità di tutti i Santi.** Orario Festivo  
ore 15,30: Santa Messa al Cimitero
- 2 Martedì** **Commemorazione dei Fedeli Defunti -**  
S. Messe ore 8,00 (parrocchia) -10,00 (cimitero) -15,30 (cimitero)- 20,30 (parrocchia)
- 4 Giovedì** S. Carlo Borromeo - Primo Giovedì del mese  
ore 17,30 Adorazione e S. Rosario per le Vocazioni  
ore 10,00: Messa per i caduti
- 5 Venerdì** Primo venerdì del mese
- 7 Domenica** **Domenica 32ma Tempo Ordinario**